



# IL PANE DI DIO, PANE DELLA VITA



***“il pane di Dio è quello che scende dal cielo e dà vita al mondo” Giov 6.33***



***“Gesù disse loro: Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame, e chi crede in me non avrà mai sete.” Giov 6:35***

***+ I nostri padri mangiarono la manna nel deserto, com'è scritto: Egli diè loro da mangiare del pane venuto dal cielo. - Giov 6:31***

***+ E Gesù disse loro: in verità vi dico che non Mosè vi ha dato il pane che vien dal cielo, ma il Padre mio vi dà il vero pane che viene dal cielo. Giov 6:32***

***+ Io sono il pane vivente, che è disceso dal cielo; se uno mangia di questo pane vivrà in eterno; e il pane che darò è la mia carne, che darò per la vita del mondo. - Giov 6:51***

***+ Questo è il pane che è disceso dal cielo; non qual era quello che i padri mangiarono e morirono; chi mangia di questo pane vivrà in eterno. - Giov 6:58***

## INTRODUZIONE

Gesù è venuto per invitarci a seguirlo, non per farsi una passeggiata sulla terra lunga 33 anni in forma umana, angariato, sbeffeggiato, frustato, sputato e crocifisso!

Il Suo invito dovrebbe onorarci e stimolarci: è un'insolenza rifiutarlo, ma chi Lo segue si sottomette. Dio ci invita a “mangiare in casa Sua”, a stare con Lui per relazionarci, per interagire condividendo i Suoi beni e, soprattutto, il Suo Amore: cercò Adamo dopo il peccato e cerca anche noi.

### La parabola del gran convito

Intanto, nella parabola si parla di un invito a convivere, al pasto comune, ad una festa comune: l'invito deve onorarci, spronarci a lasciare tutto per parteciparvi, ma presuppone anche il vivere insieme.

**Questo deve subito aiutarci per focalizzare il fatto che siamo invitati a relazionare e a farlo prima con Dio: Egli Si relazionava con Adamo sul far della sera! Gen 3.8**

**Il nostro Dio ama la relazione, la vuole con noi e ce la consiglia con tutti: infatti, nel testo Gesù è invitato dai “farisei” e a questi si rivolge per aiutarli a focalizzare la vera relazione, al di là della religiosità e delle forme!**

Il contesto di questa parabola che si trova in Luca 14 ruota attorno al pasto, alla cena di Gesù con certi Farisei: spezzare il pane insieme (mangiare insieme) indica quella relazione senza la quale sarebbe inutile e contraddittorio!

Gesù è stato invitato a pranzo da uno dei Farisei (v.1): è l'occasione di parlare dell'umiltà e poi dice di invitare le persone che non possono contraccambiare: poveri, storpi zoppi e ciechi, il contraccambio sarà reso alla resurrezione dei morti e così sarà beato.

Uno degli invitati, udite queste cose riguardo la cena, dice **beato chi mangerà pane nel regno di Dio** (futuro, quindi dopo la resurrezione). (v.14).

L'idea di **benedizione alla risurrezione dei giusti** porta uno degli invitati all'affermazione: "Beato chi mangerà pane nel regno di Dio!" (v.15).

**Insomma, si pensa alla beatitudine futura, ma Gesù è venuto a farci beati subito: santi e beati all'istante! Giov 17.17**

Per partecipare a questo banchetto bisogna rispondere positivamente all'invito: lo dice la Scrittura. Allora, Gesù racconta una parabola e dice che un uomo preparò una gran convito e invitò molti: infine, mandò il suo servo a dire agli invitati che la cena era pronta.

Nella Bibbia il "pane" è usato come una parte importante del pasto (Mat 6:11; Ma 6:8,36; Lu 11:3; 2Cor9:10; cfr. Es 16:4; 15 29; Is 58:7).

Gli Ebrei attendevano il Messia che avrebbe inaugurato il Suo regno con un banchetto/convito.

Mangiare “il pane nel regno di Dio” indica essere ammesso al regno di Dio e “cenare con i santi nel cielo” (Lu 13:29), e quindi indica l'eterna felicità di salvezza.

Comunque, il regno di Dio era già presente in Gesù (Mat 12:28; Luca 17:21): Gesù opera la redenzione e la liberazione di Dio, e domina come Re (Col 1:13). → **Gesù è Re: At 17:7**

**Questo regno è venuto, viene e deve venire (Ap 11:15; 2Pi 3:13; Fil 2:10-11).**

Era consuetudine tra gli ebrei fare un doppio invito: il primo invito serviva agli ospiti per informarli riguardo il giorno e il secondo invito era il giorno della cena quando tutto era pronto, il padrone di casa mandava così il servo a chiamare gli invitati (Cfr. Ester 5:8; 6:14).

Notiamo le scuse per declinare l'invito e questo indicava una mancanza di cortesia, quindi era un comportamento offensivo, era un forte messaggio sociale negativo sfidando l'autorità e l'onore di chi ospitava. (Ester 1:12, 16-20; Mat 22:1-14; scuse/rifiutare un invito cfr. Es 19:16-17; 1 Re.20:6,28; 1Tim 4:7; 5:11; 2Tim 2:23; Tito 3:10).

Queste scuse sono "senza senso" e si può facilmente dedurre che costoro non ci volevano proprio andare: volevano rifiutare l'invito: "tutti insieme", indica che sono stati unanimi nella decisione, hanno rifiutato l'invito dando varie scuse.

**Purtroppo, le cose sono ancora come le disse profeticamente Gesù: all'invito di Dio seguono le scuse degli uomini!**

**Perché? Perché non vogliono cogliere l'invito al pasto, non amano la Sua compagnia (tutto è più importante!), non vogliono relazionare con Gesù!**

**Tutti reclamano privacy per non dare conto a nessuno, per vivere come vogliono!**

**Ogni scusa è buona per declinare l'invito: "non ho tempo, sono occupato, sono troppo giovane, mi sono sposato, ho dei bambini piccoli, sono malato, sono vecchio, ecc."!**

**Scuse, scuse e ancora scuse: tralascio l'analisi delle scuse addotte nel testo della parabola, ma rendono l'idea delle scuse che la gente avanza continuamente di fronte all'invito di Gesù.**

Resta la gravità del fatto che l'invito è stato rifiutato da tutti gli invitati: ognuno può dire tante parole per giustificarsi, ma restano "parole, parole, parole"!

Il servo ritorna stupito dal suo padrone e gli riferisce quello che era successo: allora **il padrone di casa si adirò** e disse al servo di andare per le piazze e per le vie della città e di condurre: poveri, storpi, ciechi e zoppi (le stesse categorie precedenti, ma estendendo l'invito a tutti: 14:13).

Il servo ubbidisce ancora e ritorna dicendo che c'è ancora posto: allora, il padrone chiede al servo di andare per le strade e lungo le siepi, e di "costringere" (di insistere, non nel senso di trascinare e/o di minacciare) a entrare gli altri invitati finché la casa fosse piena.

Nella Bibbia i banchetti implicano la benedizione, la prosperità, l'abbondanza, la ricchezza, la vittoria e la gioia: un'anticipazione delle benedizioni della gloria celeste.

**La cosa più importante che indicano è il desiderio di chi offre il banchetto alla condivisione, alla relazione: chi declina l'invito offende l'ospitante e si preclude tutto!**

**Chi si esclude dal banchetto divino si autocondanna ad una vita sterile e vuota, di solitudine e di inedia: proprio come quei Cristiani che evitano la relazione.**

Davanti all'invito di Dio le scuse non reggono: Dio conosce il nostro cuore e le nostre azioni!

Le scuse per rifiutare l'invito di Dio sono ingiustificabili e talvolta ridicole come alcune giustificazioni che gli automobilisti hanno fatto alle loro compagnie di assicurazioni:

*"Un pedone mi colpì e andò sotto la mia macchina".*

*"Nel mio tentativo di uccidere una mosca, sono andato contro una cabina telefonica".*

*"Il pedone non aveva idea di che direzione andare, e lo messo sotto".*

*"Sono andato nella casa sbagliata ed ho sbattuto contro un albero che io non ho".*

Anche oggi la gente avanza tante scuse per non convertirsi oppure per non relazionarsi con Dio e col prossimo! Quali sono le tue scuse?

*"Sono troppo giovane..."*

*"Devo ancora studiare..."*

*"Sono troppo vecchio".*

*"La chiesa è piena di ipocriti..."*

*"Non ho tempo per Dio..."*

*"Prima devo risolvere i miei peccati..."*

*"Ho troppo problemi, non sono sereno..."*

*"Gli altri mi prenderanno in giro..."*

*"Poi mi metteranno i piedi in faccia..."*

Caro lettore, sappi che se rifiuti la salvezza in Cristo ti aspetta la condanna eterna e se rifuggi dalla relazione ti autoescludi dalla gioia, dall'abbondanza, dalla beatitudine terrena: a nulla serviranno le tue eventuali scuse.

Chi vuole la relazione apre la sua casa al convito, al fine della relazione: egli si offre per dividere quello che ha.

**Che abbia una casa grande o piccola non fa differenza, che sia ricco o povero non fa differenza. Eb 13.1**

Invece, oggi chi apre la sua casa per l'ospitalità? -Non lo si fa nemmeno nella Chiesa!

### **Il giudizio di Dio. (Lc 14.21,24): la Sua ira nel futuro.**

➤ v.21: *"Il servo tornò e riferì queste cose al suo signore. Allora il padrone di casa si adirò e disse al suo servo: 'Va' presto per le piazze e per le vie della città, e conduci qua poveri, storpi, ciechi e zoppi"*.

➤ v.24: *"Perché io vi dico che nessuno di quegli uomini che erano stati invitati, assaggerà la mia cena"*.

*"Tu, invece, con la tua ostinazione e con l'impenitenza del tuo cuore, ti accumuli un tesoro d'ira per il giorno dell'ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio. Egli renderà a ciascuno secondo le sue opere: vita eterna a quelli che con perseveranza nel fare il bene cercano gloria, onore e immortalità; ma ira e indignazione a quelli che, per spirito di contesa, invece di ubbidire alla verità ubbidiscono all'ingiustizia. Tribolazione e angoscia sopra ogni uomo che fa il male; sul Giudeo prima e poi sul Greco; ma gloria, onore e pace a chiunque opera bene; al Giudeo prima e poi al Greco perché davanti a Dio non c'è favoritismo". C'è un'ira futura, nel giorno del giudizio, un'ira per coloro che si ostinano e non si pentono dei loro peccati. Rom 2:5-11*

Il v. 24 di Lc 14 indica quanto Gesù vuole che gli ascoltatori capiscano e valutino, è un avvertimento verso coloro che Lo rifiutavano o che cercavano scuse per avere solo una religione formale, senza relazione: volevano solo "segni"!

**Colui, che ha fatto l'invito (Dio) si è arrabbiato perché ha visto il disprezzo, l'indifferenza e la falsità di quelle persone.**

Una delle caratteristiche di Dio è che è un Dio di ira (Na 1:2-8; Ro 2:5; 2 Tess 1:8-10).

Arthur W. Pink: "Uno studio della concordanza biblica rivelerà che nella Scrittura, vi sono più riferimenti alla collera, al furore e all'ira di Dio, che non al Suo amore e tenerezza".

Quindi un motivo c'è perché la Bibbia descrive di più l'ira di Dio.

*"L'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ingiustizia degli uomini che soffocano la verità con l'ingiustizia; poiché quel che si può conoscere di Dio è manifesto in loro, avendolo Dio manifestato loro; infatti le sue qualità invisibili, la sua eterna potenza e divinità, si vedono chiaramente fin dalla creazione del mondo essendo percepite per mezzo delle opere sue; perciò essi sono inescusabili, perché, pur avendo conosciuto Dio, non l'hanno glorificato come Dio, né l'hanno ringraziato; ma si son dati a vani ragionamenti e il loro cuore privo d'intelligenza si è ottenebrato". Romani 1:18-21*

L'ira di Dio si manifesta nel presente verso coloro, che non osservano i Suoi comandamenti e quindi non riconoscono l'esistenza e la sua Sovranità.

Non ci possono essere scuse davanti la certezza dell'esistenza di Dio, guarda la creazione!

Più non glorifichi Dio, più ti allontani da Lui, più sarai nelle tenebre.

Nel testo della parabola c'è una seconda serie di invitati.

*"Il servo tornò e riferì queste cose al suo signore. Allora il padrone di casa si adirò e disse al suo servo: 'Va' presto per le piazze e per le vie della città, e conduci qua poveri, storpi, ciechi e zoppi". Lc 14.21*

Il padrone dice al suo servo di andare per le piazze e per le vie della città e di condurre al banchetto, poveri, storpi, ciechi e sordi che si trovavano a mendicare in città (chiamare le persone emarginate, che non erano considerate, bandite dal culto ebraico (Lev 21:17-23).

L'elenco ricorda Lc 14.13: "ma quando fai un convito, chiama poveri, storpi, zoppi, ciechi".

Chi rappresentano i poveri, storpi, ciechi e zoppi. Chi sono? Se "i primi invitati" rappresentano i Giudei, i secondi rappresentano i Gentili (Is 54:2-3; 60:1-3; Sal 72:8; Ro 9:22-33; Ef 2:14-18), i pubblicani e i peccatori.

Queste categorie erano considerate dai Farisei impuri o indegni: condannavano Gesù perché aveva contatti con queste categorie (Lu 5:29-30; 15:1; Mat 9:10-11; 11:19; 21:31-32; Mar 2:15-16).

Questi hanno accettato ...

Nel testo esiste anche una terza serie di invitati (Lc 14.23).

*"Il signore disse al servo: "Va' fuori per le strade e lungo le siepi e costringili a entrare, affinché la mia casa sia piena". v. 23*

La volontà di Dio è di avere la casa piena: il servo dice che c'è ancora posto (Mar 12:1; Mat 21:33).

Questa terza serie la possiamo paragonare a gente di tutto il mondo (Lu 13:28-30; Rom 15:7-16; Ap 7:9-10).

Gesù comandò ai Suoi discepoli in Atti 1:8: "... e mi sarete testimoni in Gerusalemme, e in tutta la Giudea e Samaria, e fino all'estremità della terra".

"Costringerli" significa fare pressione, un invito forte, sollecitarli ad andare! (Mat 14:22; Ma6:45). In Oriente quando si rifiutava un invito, s'insisteva affinché venisse accettato.

Una persona ricca invita un mendicante, penso che si chiederà il perché e sarà un po' riluttante, forse avrà paura, si sentirà indegno: quindi era necessaria una pressione, un'insistenza.

Questo rappresenta la generosità di Dio nel volere le persone salvate e che la Sua "casa" sia piena di salvati (2 Pie 3:9).

### **Conclusione applicativa**

1. Il padrone di casa (Dio) è nello stesso tempo generoso e severo: invita tutti nel Suo regno.
2. Se oggi non fai parte del regno di Dio, se non hai Cristo, non lo sarai dopo la morte. Per far parte del banchetto della tavola nel regno di Dio devi accettare l'invito del Vangelo oggi per partecipare al banchetto domani.
3. Le tue scuse nel rifiutare Dio, sono senza senso davanti a Dio.
4. Dio conosce le nostre azioni e conosce anche i nostri cuori (Sal 139:1-12; Prov 15:3).
5. Nessuno è buono abbastanza da meritare le benedizioni del cielo.
6. I poveri, gli storpi, gli zoppi e i ciechi mostrano la grazia di Dio nel chiamare gli emarginati. La salvezza non è per i nostri meriti, ma per la Sua sola grazia (Rom 11:6; 1Cor 1:26-31; Ef 2:8).
7. Noi siamo i servi di Dio che devono invitare le genti ad accettare il Vangelo e siamo chiamati a farlo con una forte persuasione ...

### **DIO VUOLE LA RELAZIONE**

Come ho detto in altre circostanze, Dio è sempre stato alla ricerca di relazione: una relazione intima tra le tre Persone coeterne, una relazione con gli esseri angelici e una relazione con gli esseri umani.

Sin dalla genesi umana, Dio "scendeva sul far della sera per passeggiare con Adamo": quando questi peccò ed ebbe paura di Dio nascondendosi alla Sua presenza, Dio lo cercò, lo chiamò e realizzò il piano della riconciliazione.

**Il Cristianesimo è la via della relazione con Dio e coi fratelli: non una religione, ma la relazione vera e autentica, concreta, fatta di azioni più che di parole!**

Ancora oggi, Dio cerca persone con cui relazionarsi per esprimere loro il Suo Amore: tutto questo è un grande mistero, ma è la realtà.

Chi rifiuta l'invito non ha scampo eterno perché è l'unica possibilità di salvezza eterna; **Dio vuole la relazione, ma oggi solo pochi la vogliono con Lui:** la gente vuole relazionarsi con tutto e con tutti, ma non con Dio: si relazionano con le cose e con le bestie, ma non col Creatore.

Dio insiste, ma non v'è risposta; non solo, ma Dio vuole che si realizzi la relazione tra di noi (soprattutto tra i Suoi Figlioli): purtroppo, anche questi rifiutano l'invito a relazionarsi condividendo "il pane".

E' bellissimo quello che la prima chiesa di Gerusalemme faceva nel mettere "insieme tutto": cose e persone erano messe in comune! L'unico escluso era il peccato!

Era una specie di Eden, ma durò poco perché l'essere umano vuole le cose solo per godere materialmente.

**Nella prima chiesa vediamo i risultati di quella condivisione relazionale: gli stessi risultati ci sarebbero anche oggi, ma è un'utopia perché oggi non si cerca più la relazione vera.**

Oggi si vuole essere religiosi e formali: belle parole, ma nessuna vera azione **relazionale**. Infatti, non basta incontrarsi per il culto, o per evangelizzare, o persino per mangiare una pizza insieme...: a tutto si pensa tranne che alla relazione, come se bastasse mangiare insieme!

E allora, eccole le scuse dei Cristiani oggi:

- ✓ Sono stanco
- ✓ Ho i figli piccoli
- ✓ Sono lontano
- ✓ Domattina mi devo alzare presto
- ✓ Ho tanti problemi
- ✓ E' un periodo molto difficile
- ✓ Devo curare la mia famiglia
- ✓ Ecc.!

Ricordo che molti decenni fa, quando dicevo di desiderare nella chiesa la relazione con una vera interazione ai fini del risultato evangelistico, come scusa per non farlo,

**mi rispondevano: "tu sei giovane e solo: non hai problemi e puoi farlo...!"**

**Poi mi sposai e, come scusa per non farlo, mi rispondevano "tu sei appena sposato e tua moglie lo vuole anche lei, ma vedrai quando arriveranno dei figli ..."!**

**Poi ebbi i figli e, come scusa per non farlo, mi dicevano "le tue figlie sono brave, ma se tu avessi i nostri..."!**

**Potrei allungare questa lista elencando tante situazioni per le quali cercavano sempre tante scuse, ma ogni scusa era buona e le cose oggi sono persino peggiorate!**

Quello che manca è la reale volontà di farlo, il desiderio che darebbe valore all'azione e disporrebbe a qualsiasi sacrificio per di onorare il Signore.

Infatti, per trovare una relazione reale tra due famiglie nella chiesa ci vuole un cannocchiale!

**Eppure, bisogna focalizzare che senza relazione non ci sono risultati: tutto funziona solo con la relazione!**

**La comunione è un bene inalienabile e comunione significa esattamente relazione armoniosa!**

Inoltre, chi non ha una reale relazione tra fratelli (relazione orizzontale), dubito fortemente che la possa avere con Dio (relazione verticale): come si fa ad averla con Dio che non si vede e non coi fratelli che si vedono?

No, assolutamente: chi non ha relazione fraterna non è in reale comunione nemmeno con Dio!

**Infatti, spesso la comunione è solo virtuale e formale, religiosa: relazione verticale e orizzontale sono direttamente proporzionali e vicendevoli, non si può avere l'una senza l'altra!**

Molti hanno solo "cambiato religione" e pensano di essere Cristiani perché hanno cambiato forme e nome di chiesa, ma un Cristianesimo formale non è reale e c'è da chiedersi chi siano davvero i salvati se vivono un Cristianesimo religioso.

**La relazione è l'unico elemento che getta luce sulla reale conversione e consacrazione dei salvati: una relazione reale di tipo verticale e di tipo orizzontale.**

La relazione presuppone che si stia insieme (dopo la Pentecoste tutti erano insieme ogni giorno!) e condividevano tutto: invece, ora non si sa nemmeno se un Credente è vivo o morto, non si condivide nulla tranne che il pane e il vino la domenica mattina!

Questa non è comunione!

La relazione presuppone che si stia insieme, ma non solo per mangiare bensì per tutto: mangiare solamente insieme è fine a sé stesso come quando si va in un ristorante!

E' senz'altro vero che chi si relaziona mangia insieme, ma si può farlo anche senza relazione.

**Ad ogni modo, in occasioni speciali come il matrimonio, noi non invitiamo tutti bensì solo coloro con cui abbiamo relazione: ci vuole amicizia per spezzare il pane insieme e l'amicizia presuppone la relazione!**

La cena del Signore cui noi partecipiamo la domenica mattina implica che siamo in comunione sia verticale sia orizzontale, ma dobbiamo chiederci fino a che punto siamo in comunione!

Lo siamo al punto da condividere la vita o solo perché ci ritroviamo per la lode domenicale e in quella occasione partecipiamo ai simboli?

Che tipo di relazione abbiamo? –Forse solo quella formale degli spazi pubblici!

*Gesù disse loro: Venite a far colazione. E niuno dei discepoli ardiva domandargli: Chi sei? sapendo che era il Signore. - Giov 21:12*

Come ho detto, il mangiare insieme (vedi i Simboli pane del pane e del vino) indica il convito e sottintende la comunione (relazione armoniosa): tutto questo ci parla di impegno, ma anche di condivisione, di relazione, di interazione.

**Infatti, non mangi insieme al tuo nemico bensì mangi col tuo amico: mangiare insieme senza che “a monte” ci sia la relazione, non implica nulla e resta solo fine a sé stesso come se tu andassi in un ristorante!**

Ma la relazione è sconosciuta anche nelle chiese: non la vuole più nessuno; non c'è da stupirsi se i Cristiani non sanno più relazionarsi e interagire, a mala pena ci si conosce limitandosi alla religione formale e religiosa.

**Ormai non c'è più condivisione di nulla nelle chiese e –al di là delle belle parole- di fatto a ognuno sta bene così perché in tal modo non si dà conto a nessuno e si vive come a ciascuno pare e piace: a nulla serve che si scrivano libri, che si facciano predicazioni o che si stimolino i Credenti!**

Ormai tutti agiscono come il mondo, in preda ad un'euforia emozionale, alla schiavitù/dominio delle emozioni: nessuno cerca la relazione (e Dio, che la cerca continuamente, attende invano che i Suoi figlioli camminino con Lui!) e ciascuno si soddisfa da solo, magari strafogandosi di cose materiali: ecco perché le chiese vanno molto male!

**Nella prima chiesa erano sempre “insieme”, mettevano tutto in comune, dal pane al resto, ma oggi ognuno fa per sé: c'è chi muore di fame e chi si strafoga (morendo per mille guai derivanti dal fatto che si è strafogato senza alcuna moderazione!)**

**La crapuloneria (ghiottoneria) è ormai una costante nelle chiese! Lu 21:34**

Non è solo questione di quello che si mangia (spesso solo cose materiali), ma anche come/quanto e con chi lo si mangia: tutto denota la nostra situazione spirituale e morale!

La Bibbia dice che la manna del deserto fu “il pane venuto dal cielo”.

Essa fu il cibo che cadde dal cielo per il popolo: per antonomasia oggi si direbbe “aspettare che la manna cada dal cielo”, avere un atteggiamento di passività nei confronti di una circostanza negativa. In tal caso, non bisogna aspettare la manna: nel senso di non essere passivo aspettando che ogni cosa la faccia Dio!

Figurativamente, oggi si direbbe anche che il cibo e/o la bevanda molto gustosi sono una “manna”: ad esempio, “*questo vino è proprio una manna*”

Dunque, “manna” è una cosa utile, vantaggiosa, giunta gradita e inaspettata, una benedizione: ad esempio, “*questa eredità è proprio una manna*”.

Restando sempre nel popolare comune, oggi si direbbe “*aspettar la manna dal cielo*” per indicare il restare inoperosi invece di darsi da fare per risolvere un problema o una situazione difficile, aspettando l'aiuto di qualcun altro.

Oppure, anche non preoccuparsi del domani fidando nel tempo, negli eventi o nella fortuna, per vivere senza problemi. In tal caso il detto è quasi sempre ironico.

In genere, essere una manna significa:

- Essere un evento fortunato, insperato e provvidenziale, in grado di risolvere una situazione difficile.
- Essere anche abbondanza improvvisa di qualcosa, o di una contingenza favorevole che permette grandi guadagni senza fatica.

Allora, il Cristiano deve aspettarsi la manna oppure no?

La deve aspettare per Fede, ma nel frattempo deve darsi da fare: la manna c'è, ma può darsi che Dio abbia piani diversi per una certa situazione!

### **La manna nella Bibbia (da Wikipedia)**

Manna (in ebraico: מַן?) o al-Mann wa al-Salwa (in arabo: المَنَّان و السلوى, curdo gezo, fārsi گزانگبین), a volte o arcaicamente scritto mana, è una sostanza commestibile che Dio somministrò agli Israeliti durante le loro peregrinazioni nel deserto, dopo l'uscita e la liberazione dalla schiavitù in Egitto; la manna iniziò a scendere dal cielo quando il popolo d'Israele stava avvicinandosi al Monte Sinai per ricevere la Torah.

*«E, evaporato lo strato di rugiada, apparì sulla superficie del deserto qualcosa di minuto, di granuloso, fine come brina gelata in terra. A tal vista i figli d'Israele si chiesero l'un l'altro: «Che cos'è questo?» perché non sapevano che cosa fosse. E Mosè disse loro: «Questo è il pane che il Signore vi ha dato per cibo. Ecco ciò che ha prescritto in proposito il Signore: ne raccolga ognuno secondo le proprie necessità, un omer a testa, altrettanto ciascuno secondo il numero delle persone coabitanti nella tenda stessa così ne prenderete». Così fecero i figli di Israele e ne raccolsero chi più chi meno. Misurarono poi il recipiente del contenuto di un 'òmer; ora colui che ne aveva molto non ne ebbe in superfluo e colui che ne aveva raccolto in quantità minima non ne ebbe in penuria; ciascuno insomma aveva raccolto in proporzione delle proprie necessità» (Es 16.14-18)*

Come Dio proibiva di raccoglierne il sabato (il sabato non cadeva manna!), prometteva anche che il giovedì notte ne sarebbe caduta il doppio e ciascuno avrebbe potuto raccoglierne il doppio senza timore che l'indomani marcisse!

**Non potendo raccoglierla durante il sabato (giorno destinato al riposo e al Signore), Dio donava una doppia razione di manna ogni giovedì notte affinché bastasse anche per il sabato.**

In ricordo di questo gli Ebrei devono preparare i pasti del sabato con almeno due pagnotte chiamate Challot: esse vengono custodite all'interno di due panni di stoffa, uno al di sopra ed uno sotto, per ricordare anche lo strato di rugiada che ricopriva sotto e sopra questo cibo celeste.

I Chakhamim insegnano che ogni Ebreo che assaggiava la manna poteva percepire e gustare un sapore diverso da quello degli altri Ebrei: si parla di gusti di altri cibi da loro desiderati ed assaporati mangiando la sola manna.

Il residuo della manna -che si auto scioglieva- si diffondeva poi nell'acqua in modo che il gusto della carne degli animali selvatici che si abbeveravano di quell'acqua rendesse noto agli altri popoli che assaggiavano del cibo fornito da Dio agli Ebrei.

Rashbam ricorda che dopo molto tempo gli Ebrei si impegnarono a lavorare la manna e renderla differente proprio come avviene per le noci, in principio mature e dolci ma poi oleose se lavorate: ciò non piacque a Dio che avrebbe preferito se gli Ebrei ne avessero mantenute inalterate le qualità.

Yisaschar Bnei ricorda che i malati del popolo ebraico, usciti dall'Egitto, vennero guariti appena cibatisi della manna.

Un Midrash racconta che pietre preziose scendevano dal cielo assieme alla manna.

Una porzione di manna venne inserita nell'Arca dell'alleanza da Aronne su ordine di Mosè.

La tradizione ebraica vuole che la manna torni con l'era messianica.

La manna è descritta nel Libro dell'Esodo e nei Numeri come bianca e simile alla brina o seme di coriandolo, ma di colore bianco.

Nella Bibbia ebraica (Tanakh) la manna è descritta due volte: una volta in Esodo 16:1-36 con una narrazione completa, un'altra volta in Numeri 11:1-9 quale parte di una narrazione separata.

Nella descrizione del Libro dell'Esodo, la manna viene presentata come "cosa sottile, a forma di fiocco" come brina al suolo.

- È descritta nel Libro dei Numeri come posatasi insieme alla rugiada durante la notte;
- Esodo aggiunge che la manna era paragonabile alla brina come dimensioni,
- similmente doveva essere raccolta prima che si sciogliesse a causa del calore del sole,
- ed era di colore bianco come il seme del coriandolo.
- Numeri la descrive di apparenza paragonabile al bdello,aggiungendo che gli Israeliti la macinavano e impastavano facendone focacce, che poi venivano cotte e avevano il sapore di pasta all'olio.
- Esodo afferma che la manna cruda sapeva di pane fatto col miele.
- Gli Israeliti furono istruiti di consumare solo la manna che avevano raccolto ciascun giorno.
- La rimanenza di manna messa in serbo per il giorno successivo "fece i vermi e si imputridì":
- ci fu l'eccezione il giorno prima dello Shabbat (Giorno della Preparazione), quando venne raccolto il doppio della manna, che non si imputridì durante la notte, poiché Esodo 16:23-24 afferma "Questo è quello che ha detto il Signore: «Domani è un giorno solenne di riposo: uno shabbat sacro al Signore; fate cuocere oggi quello che avete da cuocere, e fate bollire quello che avete da bollire; tutto quel che vi avanza, riponetelo e conservatelo fino a domani». Essi dunque

lo misero da parte fino all'indomani, come Mosè aveva ordinato, e quello non imputridì e non fu infestato dai vermi."

- o La parola manna appare tre volte nel Qur'ān (Corano).

Nel Corano, viene detto nella hadith Sahih Muslim che il profeta Maometto pronunciò: "I tartufi sono parte della 'manna' che Allah mandò al popolo di Israele mediante Mosè ed il succo è medicina per gli occhi."

Alcuni biblisti hanno proposto che la manna sia imparentata col termine egiziano mennu, che significa "cibo".

All'inizio del XX secolo, gli arabi della penisola del Sinai vendevano resine dall'albero tamerice come man es-simma, che grosso modo significa "la manna celeste".

Gli alberi di tamerice (particolarmente la Tamarix gallica) erano una volta abbastanza estesi in tutto il Sinai meridionale e la loro resina è simile a cera, si fonde al sole, è dolce ed aromatica (come il miele) e ha un colore giallo sporco, alquanto simile alle descrizioni bibliche della manna.

**Per tale ragione il mondo ha pensato che la manna dell'Esodo fosse solo la secrezione della Tamerix, tuttavia tale resina è composta principalmente da zucchero, quindi pare improbabile che abbia fornito un'alimentazione sufficiente ad una popolazione per sopravvivere lunghi periodi di tempo, e sarebbe stato molto difficile impastarla per farne delle focacce.**

**Inoltre, la secrezione della Tamerix cade anche la notte del giovedì (!) ed è lassativa!**

Nel resoconto biblico, il nome "manna" si dice derivi dalla domanda man hu, che apparentemente significa "Cos'è?"; questa è forse un'etimologia aramaica, non una ebraica.

"Man" è forse una parola imparentata col termine arabo "man", che significa pidocchio delle piante e "man hu" quindi significherebbe "questo è un pidocchio della pianta", che si adatta ad una identificazione moderna della manna, la secrezione cristallizzata di alcune cocciniglie.

Nell'ambiente di un deserto, tale "melata" si asciuga rapidamente a causa dell'evaporazione del suo contenuto acquoso, diventando un solido appiccicoso che poi assume un colore biancastro, giallastro e per finire quasi marrone; la melata di tale forma è considerata una leccornia nel Medio Oriente ed è un'ottima fonte di carboidrati. In particolare, esiste una cocciniglia che si nutre dalla tamerice, la "cocciniglia della manna tamerice" (Trabutina mannipara).

Prima di passare oltre, preciso che oggi gli scettici affermano alcune strampalerie riguardo all'Esodo:

1. Che gli Ebrei erano pochissimi
2. Che la manna era la secrezione degli arbusti del deserto (tamerix)
3. Che il mar rosso era in realtà solo una palude
4. Ecc.

Ovviamente, queste asserzioni si qualificano da sole come tendenziose e molto sciocche: infatti:

1. **gli Ebrei erano alcuni milioni di persone** (tra grandi e piccoli): vanno inseriti anche tutti gli egiziani che vollero unirsi a loro (e non erano pochi: tanto è vero che riuscivano spesso a influenzare numericamente persino l'intero popolo!)
2. **La manna non poteva essere la secrezione della tamerix** perché (come ho già detto) la notte del venerdì non scendeva: a meno che la pianta non fosse tanto intelligente da capire che il settimo giorno non doveva rilasciare secrezione...: inoltre, se si facesse il pane con la secrezione della tamerix si avrebbe diarrea perenne; comunque, non si presta a fare il pane! Infine, la tamerix non cresce in tutti i posti dove si fermavano gli ebrei e non sarebbe mai stata sufficiente per 40 anni: durante l'Esodo ebraico si consumarono molte decine di migliaia di tonnellate di manna!
3. **Il Mar rosso non poteva essere la palude denominata "mare di canne"** perché c'erano due pareti di acqua a delimitare "la strada nel mare" e quando queste si richiusero morirono tutti i guerrieri di Faraone!
4. Ecc.

Ci vuole una certa onestà intellettuale per evitare di dire certe strampalerie solo a scopo denigratorio!

## Uso e funzione

La Bibbia afferma che, finché non raggiunsero Canaan, gli Israeliti mangiarono manna durante il soggiorno nel deserto, nonostante la disponibilità di latte e carne dal bestiame col quale viaggiavano.

*Come una sostanza commestibile naturale, la manna avrebbe dovuto produrre residui alimentari, ma nella letteratura rabbinica classica si afferma che, essendo una sostanza soprannaturale, la manna non producesse rifiuti corporei, con nessuna conseguente defecazione da parte degli Israeliti fino a qualche decennio successivo, quando la manna aveva cessato di cadere.*

*La scienza medica moderna riporta che la mancanza di defecazione per un così lungo periodo di tempo avrebbe potuto causare gravi problemi intestinali, soprattutto quando altri alimenti vennero ad essere nuovamente consumati.*

*Gli scrittori rabbinici classici sostengono che gli Israeliti si lamentassero per la mancanza di defecazione, essendo preoccupati per potenziali problemi intestinali. (Note Ebr.)*

Molti vegetariani cristiani asseriscono che Dio avesse originalmente voluto che l'essere umano non mangiasse carne, ma solo piante, le quali non muovendosi non implicano "uccisione" e quindi peccato: la manna, sostanza non di carne, viene citata in supporto di tale teoria.

Inoltre, quando il popolo si lamentò perché voleva anche carne la carne, Dio la diede loro con le quaglie: ma alcuni si lamentarono ancora, mentre altri avidamente raccolsero le quaglie.

*"Avevano ancora la carne fra i denti e non l'avevano ancora masticata, quando lo sdegno del Signore si accese contro il popolo e il Signore li percosse con una gravissima piaga." Nu 11.33*

Dunque, il loro cibo non era solo la manna: del resto una fonte rabbinica classica afferma che l'odore fragrante della manna fosse utilizzato in un profumo israelita.

- Oggi, la produzione di manna estratta dalla linfa del frassino da manna (*Fraxinus ornus*: nel deserto esiste anche la tamerix) è tradizionalmente svolta in Sicilia (nella zona del Parco delle Madonie, situato nella Sicilia settentrionale) dagli agricoltori siciliani e la maggior parte viene inviata all'estero.

**Come ho prima anticipato, non va confusa la manna dell'Esodo con questi altri tipi di manna: queste sono secrezioni arboree, mentre quella era "una sorta di neve che cadeva dal cielo" sei giorni a settimana e si prestava a ben altro utilizzo!**

- La manna è usata in molti prodotti (dolci, torte, ma anche profumi) e per questo motivo costa circa 80 euro al chilo (2013).
- I medici raccomandano spesso manna al posto dello zucchero tradizionale (o sostituti chimici), soprattutto per i pazienti che hanno problemi di diabete, perché contiene bassi livelli di glucosio e sostanze naturali.

## **La raccolta della Manna**

Esodo afferma che ogni giorno un omer di manna veniva raccolto per ciascun membro di famiglia (circa 3,64 litri), e potrebbe implicare che ciò avvenisse indipendentemente da quanto sforzo era stato messo nella sua raccolta;

- *un midrash attribuito a Rabbi Tanhuma narra che, sebbene molti fossero abbastanza diligenti da andare nei campi a raccogliere la manna, altri si sdraiavano pigramente per terra e prendevano la manna allungando le mani.*
- *Il Talmud asserisce che questo fattore venisse usato per risolvere le dispute sulla proprietà degli schiavi, poiché la quantità di omer di manna che ciascuna famiglia poteva raccogliere indicava quante persone facevano legittimamente parte di data famiglia;*
- *gli omer di manna per schiavi rubati potevano essere raccolti solo dai legittimi proprietari e quindi i legittimi proprietari si ritrovavano con quantità d'avanzo.*
- *Secondo il Talmud, la manna veniva trovata nei pressi delle case di coloro che avevano una forte fede in Dio e lontano dalle case di coloro con dubbi;*
- *un midrash classico narra che la manna era intangibile ai gentili, che inevitabilmente se la vedevano svanire tra le mani.*
- *Il Midrash Tanhuma sostiene che la manna si sciogliesse, formasse rigagnoli liquidi, venisse bevuta da animali, speziasse la carne delle bestie e fosse mangiata indirettamente dai Gentili.*

Nonostante questi accenni a distribuzioni irregolari, la letteratura rabbinica classica esprime l'opinione che la manna cadesse in grandi quantità ogni giorno.

*Si ritiene che la manna venisse distribuita su un'area di oltre 2000 cubiti quadrati, per un totale tra i 50-60 cubiti d'altezza, abbastanza per nutrire gli Israeliti per 2000 anni... !!!*

Secondo certi Rabbini, lo Shabbat fu istituito la prima settimana in cui apparve la manna.

Vi si afferma che il doppio della manna fosse disponibile alla mattina del sesto giorno della settimana e niente manna si potesse trovare il settimo giorno;

- sebbene la manna si imputridisse e si infestasse di vermi dopo una sola notte,
- la manna che veniva raccolta al sesto giorno rimaneva fresca fino alla seconda notte.
- Mosè dichiarò che la doppia porzione del Giorno di Preparazione dovesse essere consumata allo Shabbat;
- e che Dio lo aveva istruito anche affinché nessuno dovesse lasciare il proprio posto durante Shabbat,
- cosicché il popolo potesse riposarsi durante tale giorno.

### **Durata della somministrazione**

L'Esodo afferma che gli Israeliti consumarono manna per 40 anni, iniziando dal quindicesimo giorno del secondo mese (15 di Iyar), ma che poi cessò di cadere quando ebbero raggiunto una terra abitata e si avvicinarono ai confini di Canaan (la terra abitata dai cananei).

I critici delle forme attribuiscono questa variante all'opinione che ciascuna interpretazione della cessazione della manna derivi da una tradizione diversa; la "terra abitata" viene attribuita alla tradizione Sacerdotale (P), e "i confini del paese di Canaan" alla tradizione Jahvista (J), o ad un'ipotetica redazione successiva che sincronizzi il resoconto con quello del Libro di Giosuè, che sostiene che la manna cessò di cadere il giorno dopo il festival annuale di Pesach (il 14 di Nisan), quando gli Israeliti ebbero raggiunto Galgala.

**Preso letteralmente, la durata che va dal 15 Iyar al 14 Nisan, è di 40 anni meno un mese.**

Nonostante l'eventuale cessazione dell'erogazione di manna, Esodo afferma che ne rimase una piccola quantità in un vaso o urna, che venne tenuta nel Tabernacolo "davanti alla Testimonianza" (meglio specificato è "dentro l'Arca"): il Signore incaricò Mosè di farlo e ne venne delegato Aronne. Infatti, la Lettera agli Ebrei afferma che l'urna fu riposta all'interno dell'Arca.

Le fonti rabbiniche classiche ritengono che l'urna fosse d'oro; alcuni dicono che rimase lì soltanto fino alla generazione dopo Mosè, e altri che sopravvisse almeno fino al tempo di Geremia.

Il primo Libro dei Re afferma che non c'era al tempo di Geremia.

I critici delle forme attribuiscono la citazione dell'urna alla tradizione Sacerdotale (P), concludendo che l'urna esisteva (ancora) agli inizi del VI secolo.

### **Estensione del termine**

Per estensione, il termine "manna" è usato per riferirsi a qualsiasi nutrimento divino o spirituale.

Da molti anni, i cattolici annualmente raccolgono un liquido trasparente dalla tomba di San Nicola di Bari: la leggenda asserisce che il profumo di questo liquido protegga dal male e viene venduto ai pellegrini quale "Manna di San Nicola".

Il liquido fuoriesce dalla tomba del Santo nella cripta della Basilica di Bari, ma non è chiaro se venga emesso dal corpo nella tomba o dal marmo della tomba stessa; poiché la città di Bari è un porto e la tomba si trova sotto il livello del mare: esistono diverse spiegazioni del fluido di manna, tra cui il trasferimento di acqua marina nella tomba per azione capillare.

**Nel XVII secolo, una donna mise in vendita come cosmetico un prodotto trasparente ed insapore, chiamandolo "la Manna di San Nicola di Bari".**

**Dopo la morte di circa 600 uomini, le autorità italiane scoprirono che il presunto cosmetico era una preparazione di arsenico, usato dalle loro mogli. ... ..**

In un contesto botanico moderno, oggi il termine "manna" è spesso usata per indicare le secrezioni di varie piante, in particolare di alcuni arbusti e alberi, nonché gli zuccheri ottenuti facendo evaporare la linfa del *Fraxinus ornus* (Frassino da manna), estratta facendo piccoli tagli nella corteccia.

Il Frassino da manna, originario dell'Europa meridionale e Asia sudoccidentale, produce una linfa verde-blu, che ha caratteristiche medicinali quale lassativo, emolliente (disintossicante/antiinfiammatorio) ed espettorante: i nomi sia dello zucchero mannosio e del suo alcol idrogenato, il mannitolo, sono dei derivati della manna *Tamerix*.

Robert Nozick fece notoriamente riferimento alla "manna dal cielo" durante un esperimento filosofico sulla "giustizia distributiva".

Bibliografia

James Arthur, *Mushrooms and Mankind: The Impact of Mushrooms on Human Consciousness and Religion*, Book Tree, 2000, ISBN 1-58509-151-0.

Bibbia ebraica, Firenze, La Giuntina, 2006

Esodo Shemot - Khumash, Milano, Mamash, 2010

El'azar da Worms, Il segreto dell'Opera della Creazione. Genova, ECIG, 2002

Clark Heinrich, Magic Mushrooms in Religion and Alchemy, Park Street Press, 2002, ISBN 0-89281-997-9.

Dan Merkur, The Mystery of Manna: The Psychedelic Sacrament of the Bible, Park Street Press, 2000, ISBN 0-89281-772-0.

Terence McKenna, Food of the Gods: The Search for the Original Tree of Knowledge, A Radical History of Plants, Drugs, and Human Evolution, Bantam Books, 1993, ISBN 0-553-37130-4.

La manna viene citata nella Torah, conosciuta nel Cristianesimo come Antico Testamento, in riferimento al cibo di cui si nutrì il popolo d'Israele durante il cammino dei 40 anni nel deserto dopo l'uscita e la liberazione dalla schiavitù in Egitto:

*nella tradizione giudaica si racconta come questo pane degli angeli derivasse direttamente dal regno celeste e spirituale, e fosse prodotto dagli angeli dell'ordine delle Chayyot, usando per questo significato la metafora del sudore delle Chayyot e di una produzione effettuata da Dio, sempre con gli angeli, avvenuta attraverso delle macine celesti.*

*Dunque, anche nelle tradizioni giudaiche esistono le favole e le leggende.*

Nel Libro di Esodo della Bibbia Ebraica vi sono altre allusioni alla manna, ma è soprattutto nella tradizione orale come nel Talmud, poi messa per iscritto, la maggior presenza di commenti in merito ad essa: nella Torah è paragonata ad una pietra di cristallo, al coriandolo bianco e ad una frittella di miele; si racconta che il miele è 1/60° della manna, e per miele si può intendere anche il dattero o il nettare dolce di tutti i frutti.

Come unico sostentamento alimentare, la manna veniva lavorata in molti modi: con essa venivano fatte anche delle focacce.

Quando Dio si apprestava a far scendere la manna dal cielo, essa illuminava l'atmosfera spirituale delle tappe affrontate dal popolo d'Israele nel deserto: l'origine celeste della manna favoriva questa manifestazione.

Non potendo raccoglierla durante il sabato (giorno che secondo la legge ebraica è destinato al riposo), Dio donava una doppia razione di manna ogni giovedì notte affinché bastasse anche per il Sabato:

in ricordo di questo, gli appartenenti alla Religione ebraica devono preparare i pasti del sabato con almeno due pagnotte chiamate Challot.

Esse vengono custodite su due panni di stoffa, uno al di sopra ed uno sotto, per ricordare anche il doppio strato di rugiada che ricopriva questo cibo celeste.

Ogni Ebreo che assaggiava la manna poteva percepire e gustare un sapore diverso da quello degli altri Ebrei: si parla di gusti di altri cibi da loro desiderati ed assaporati mangiando la sola manna.

Si dice ancora che la manna non produceva feci in quanto cibo celeste e più vicino ai reami spirituali di quanto fosse al mondo materiale: ché non di solo pane vive l'uomo, ma di tutto ciò che esce dalla Volontà del Signore, viene commentato a proposito della manna.

Vi fu un caso citato nel Tanakh in cui la manna fatta avanzare produsse vermi: questo successe, però, perché gli Ebrei ne avevano raccolta più di quanto avrebbero potuto consumarne in una giornata, disobbedendo così agli ordini del Signore.

**Come ho detto, la tradizione vuole che la manna tornerà con l'era messianica nel regno milleniale.**

**Secondo la tradizione, fu di Mosè il merito che la manna scendesse dal Cielo per il popolo d'Israele.**

## **PRIMA APPLICAZIONE SPIRITUALE**

Nella Bibbia, Antico e Nuovo Testamento, la manna è **il dono inatteso di Dio al Suo popolo.**

Il termine manna in ebraico più che un nome è una domanda piena di stupore, e significa: "*Che cosa è questo?*".

Dio, infatti, aveva fatto scendere sul terreno un cibo fino al quel momento sconosciuto.

Egli concede questo nutrimento agli Israeliti durante il loro cammino nel deserto, dove non vi era nulla da mangiare e la vita era in pericolo.

Come sappiamo, la manna scendeva tutti i giorni, eccetto il sabato.

E ogni Israelita, la mattina, ne raccoglieva la misura necessaria per nutrirsi nel corso della giornata: se qualcuno ne raccoglieva di più essa marciva.

Solo il giovedì notte era consentita una doppia misura perché, oltre al venerdì, doveva servire anche per il sabato, giorno di riposo dalle fatiche e di lode al Signore.

La manna biblica -cibo divino che **mantiene in vita**- e il **sabato** che indica il tempo, sono i due grandi doni di Dio: essi ricordano che solo Dio è il Signore (il Re, il sovrano) Cui appartiene il tempo e la vita che in esso si svolge, e in esso si consuma.

Il dono della manna mostra la **fedeltà di Dio alla Sua Parola** rivolta al popolo: Dio è sempre Fedele alla sua Parola (Egli si chiama "Il Fedele"!): Ap 19.11

Infatti, gli Ebrei la mangiarono per tutta la durata del cammino nel deserto, per quarant'anni. Mosè considera il dono della manna così importante che comanda al fratello Aronne di raccoglierne una misura ('omer') per collocarla **nell'arca dell'alleanza**, come testimonianza della generosità di Dio per le future generazioni.

La manna è sempre paragonata alla **Parola di Dio** che fa vivere, ma di cui bisogna nutrirsi giornalmente: essa è "leggera" –molto digeribile/leggera, ma anche molto nutriente- proprio come lo era la manna.

**"Il Signore ti ha nutrito con la manna... per farti comprendere che l'uomo non vive solo di pane ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" (Dt 8,2-3).**

Anche nella storia della fede ebraica (e poi di quella Cristiana), la manna assunse sempre di più un significato teologico e spirituale profondo.

➤ *"desti loro pane dal cielo quand'erano affamati, e facesti scaturire acqua dalla rupe quand'erano assetati e dicesti loro che andassero a prender possesso del paese che avevi giurato di dar loro."* - Ne 9:15

➤ *L'uomo mangiò del pane dei potenti; egli mandò loro del cibo a sazietà.* - Sal 78:25

"Potenti" si potrebbe tradurre anche con "angeli" e si potrebbe anche dire 'pane del cielo': "un pane dal cielo diede loro da mangiare" (Sal 78,24), ha favorito nei farisei e sadducei, al tempo di Gesù, la convinzione che essa dovesse essere il segno per riconoscere il Messia.

✚ Il sesto capitolo del Vangelo di Giovanni è costruito su questo confronto tra Mosè e Gesù. Secondo gli interlocutori di Gesù, Mosè ha dato la manna.

✚ E Gesù, il Messia, venuto al mondo dal cielo, è la manna in persona: ossia il cibo che fa vivere per sempre.

Con Giovanni, anche l'Apostolo Paolo interpreta la manna come **cibo spirituale** (1Cor 10,3), il cibo che nutre per la vita eterna, pane dei potenti, pane degli angeli.

*«Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!».* Gv 6,35

Nel suo Vangelo, Giovanni afferma che Gesù, dopo aver moltiplicato i pani, nel grande discorso tenuto a Cafarnao, dice:

*"Procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita eterna, e che il Figlio dell'uomo vi darà".* Giov 6:27

E' evidente, per i Suoi uditori, il riferimento alla manna come anche all'aspettativa della "seconda" manna che scenderà dal cielo nel tempo messianico.

Poco dopo, nello stesso discorso alla folla che ancora non comprende, Gesù si presenta come il vero pane disceso dal cielo che deve essere accettato mediante la Fede: infatti, anche gli Ebrei dovevano accettare la manna per Fede.

Gesù si presenta come pane/manna: è dunque questo il motivo della Sua vita qui sulla terra: essere "pane" per poter essere "mangiato" come nutrimento dell'anima, essere "pane" per comunicarci la Sua vita, per trasformarci in Lui.

**Se volessimo "mangiarlo in carne" commetteremmo un sacrilegio violando una legge importante data da Dio stesso al popolo mangiando carne con sangue e, ancor più, carne e sangue umani!**

Fin qui è chiaro il significato spirituale di questa parola con i suoi richiami all'Antico Testamento, ma il discorso si fa misterioso e ostico quando più avanti Gesù dice di Sé stesso:

*"Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo" e "se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita".* Giov 6:51

E' questo annuncio che scandalizza e allontana tanti discepoli, ma è il dono più grande che Gesù vuol fare all'umanità: la Sua presenza che dà la sazietà dell'anima, la pienezza della gioia per l'intima unione con Gesù.

Nutriti di questo "pane", ogni altra fame non ha più ragione di esistere: ogni nostro desiderio di amore e di verità è saziato da Lui stesso.

Con la metafora del pane, Gesù ci insegna anche il modo più vero, più "Cristiano" di amare il nostro prossimo: infatti, cosa significa Amare? -Amare significa "farsi uno e servo" con tutti, farsi uno in tutto quello di cui gli altri hanno bisogno, nelle cose più piccole e insignificanti, e in quelle che forse a noi importano poco, ma che agli altri interessano.

E Gesù ha esemplificato in maniera stupenda questo modo di amare facendosi "pane" per noi; **Egli si fa pane per entrare in tutti, per farsi "mangiabile": per farsi uno con tutti, per servire, per amare tutti.**

Lasciarsi mangiare è il più alto esempio di Gesù: questo è l'Amore, farsi "pane" in modo che gli altri si sentano nutriti dal nostro Amore, confortati, sollevati, compresi.

## Il Pane della vita

*Quando la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i Suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafarnao alla ricerca di Gesù.*

*Trovatolo di là dal mare, gli dissero: "Rabbì, quando sei venuto qua?"*

*Gesù rispose: "In verità, in verità vi dico, voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati.*

*Procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita eterna, e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo".*

*Gli dissero allora: "Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?". Gesù rispose: "Questa è l'opera di Dio: credere in colui che egli ha mandato".*

*Allora dissero: "Quale segno dunque tu fai perché vediamo e possiamo crederti? Quale opera compi? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo". Rispose Gesù: "In verità, in verità vi dico: non Mosè vi ha dato il pane dal cielo, ma il Padre mio vi dà il pane dal cielo, quello vero; il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo". Allora dissero: "Signore, dacci sempre questo pane".*

*Gesù rispose: "Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete. Vi ho detto però che voi mi avete visto e non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me; colui che viene a me, non lo respingerò, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.*

*E questa è la volontà di colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo risusciti nell'ultimo giorno.*

*Questa infatti è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; io lo risusciterò nell'ultimo giorno".*

*Intanto i Giudei mormoravano di lui perché aveva detto: "Io sono il pane disceso dal cielo".*

*E dicevano: "Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di Lui conosciamo il padre e la madre. Come può dunque dire: Sono disceso dal cielo?". Gesù rispose: "Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.*

*Sta scritto nei profeti: E tutti saranno ammaestrati da Dio. Chiunque ha udito il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non che alcuno abbia visto il Padre, ma solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo". Allora i Giudei si misero a discutere tra di loro: "Come può costui darci la sua carne da mangiare?"*

*Gesù disse: "In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui.*

*Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno.*

*Queste cose disse Gesù, insegnando nella sinagoga a Cafarnao". Giov 6:59*

Sì, Gesù è il vero pane della vita ma è un grande mistero!

Anche il capitolo 6 di Giovanni inizia con un miracolo: questo viene chiamato "segno" e vuole indicare qualcosa d'altro, simboleggiato dal racconto.

L'iniziativa è tutta di Gesù, il Quale, vedendo una grande moltitudine, dice a Filippo: «*Dove possiamo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?*».

Poi si fa avanti un ragazzino con cinque pani e due pesci. Allora Gesù fa sdraiare la gente, rende grazie, e distribuisce il pane; ce n'era in sovrabbondanza, di avanzo ...!

La gente si entusiasmò e voleva prendere Gesù per farlo re, ma Egli sfuggì e se ne andò tutto solo sul monte, mentre i discepoli presero la barca e si diressero verso Cafarnao.

Durante la notte il mare era molto agitato. Ma a un certo punto venne verso di loro Gesù, camminando sull'acqua.

Si avvicinò e disse: «Non abbiate paura». E con Lui la barca raggiunse presto la riva (6,16-21).

Anche la gente al mattino si diresse con le barche verso Cafarnao, dove incontrarono Gesù.

A questo punto (6,25) ha inizio il discorso-dibattito sul pane che dà la vita.

*«Cercate il cibo che dura per la vita eterna» e dalla domanda del popolo: «Signore, donaci sempre questo pane».*

Gli interlocutori diretti sono le folle, ma l'evangelista sta parlando alla Comunità Cristiana che deve assumere le sue responsabilità di fronte a Gesù dopo aver fatto un patto di fedeltà con Lui.

*«Gesù rispose alla gente che gli chiedeva come era giunto a Cafarnao:*

*«In verità, in verità vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Cercate non il cibo che perisce, ma quello che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà, perché su di lui il Padre ha messo il suo sigillo».*

Il fatto che la gente non Lo cerchi perché ha visto dei segni è spiegabile: L'hanno appena proclamato come "Il Profeta che deve venire nel mondo" (6,14).

**Ora Lo cercano perché si sono saziati.**

Un inviato di Dio che risolve i problemi della loro vita materiale: assicurare il pane è più che sufficiente, ma non per Gesù che è venuto per donare la vita eterna.

Perciò subito eleva il Suo linguaggio e fa guardare in alto:

*«Datevi da fare non per il cibo che perisce, ma per quello che dà la vita eterna, che sazia per sempre».*

Solo questo cibo è un vero dono di Dio e ve lo darà il Figliolo dell'uomo. "Ve lo darà", al futuro perché si tratta di una promessa. Il compimento viene spiegato nel discorso.

Ma il Padre con il miracolo compiuto da Gesù ha messo il Suo sigillo sull'agire del Figliolo, cioè assicura che si compirà. Allora Gli dissero:

*«Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio».* Gesù rispose loro: **«Questa è l'opera di Dio che crediate in colui che lui ha mandato».**

**«Le opere»! La gente educata dai farisei antichi e moderni pensa alla vita eterna come a una conquista personale, frutto del proprio agire, non come a un dono.**

E invece Gesù fa guardare al dono: "l'opera di Dio" singolare; e poi dice che consiste nel "credere in Colui che/Chi Egli ha mandato".

L'opera è fatta dall'uomo, ma è allo stesso tempo "un'opera di Dio", compierla significa aderire totalmente a Gesù per un dono che non può dare ora, ma che darà quando sarà innalzato sulla croce.

*Allora gli dissero: «Quale segno compi perché vediamo e crediamo in te? Che cosa fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: "Diede loro da mangiare un pane venuto dal cielo"».*

E allora Gesù rispose:

*«In verità, in verità vi dico: Non è Mosè che vi ha dato un pane dal cielo, ma il Padre mio vi dà ora un pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo».*

Allora Gli dissero: *«Signore, dacci sempre di questo pane».*

Gesù ha chiesto la fede in Lui, un'adesione totale alla Sua persona, ma la gente non capisce.

Ci vuole ben altro: come dire, per credere in Lui non basta il miracolo del pane!

Quindi, come i farisei, anche loro chiedono un segno più strepitoso e citano quello che avvenne nel deserto, quando Dio con la manna diede loro un pane disceso dal cielo.

Gesù cambia il soggetto e dice:

*«Non è Mosè che ve lo ha dato» e poi spostandosi dal passato al presente aggiunge: «Ma il Padre mio vi dà ora un pane dal cielo, quello vero».*

E, definendo Sé stesso dice che il pane vero è Colui che discende dal cielo e dà la vita al **mondo**, cioè **“è sorgente di vita per tutti, non solo per un popolo”**.

A questo punto, come la samaritana quando ha sentito parlare di un’acqua che disseta per sempre, anche loro rispondono in modo simile: *«Signore, dacci sempre di questo pane»*.

La samaritana ha detto così per togliersi il fastidio di attingere ogni giorno al pozzo: ora hanno risposto per un simile motivo **non** perché vogliono credere.

Gesù rispose loro:

*«Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà mai più fame e chi crede in me non avrà mai più sete. Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete».*

Si è parlato della manna, “un pane venuto dal cielo” e Gesù allegorizzando dice *«Io sono il pane della vita»* o come si è detto: *«Sono colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo»* (6,33;)  
*«Sono io il pane dal cielo, quello vero che il Padre vi darà».*

Il pane che sazia per sempre è Gesù nella totalità della Sua persona.

Egli solo è quel nutrimento che può sostenere e saziare, e dare quella vita che ha il carattere dell’eternità; Egli è davvero sorgente di vita per l’uomo.

Non è possibile avere la vita senza Gesù: Il Padre Lo ha mandato affinché chi crede in Lui abbia la Vita eterna.

### **Una dura controversia (6,41-59)**

Se vogliamo comprendere in modo giusto questa pagina del Vangelo dobbiamo collocarci nella comunità Cristiana di allora e nella sua prassi commemorativa della cena del Signore.

Essi spezzavano il pane come Gesù aveva loro insegnato: *“Prendete, questo è il mio corpo... prendete questo è il mio sangue...”*.

Ingerire “il pane dei simboli” era segno della più intima comunione con Lui: in questa situazione non capivano perché tanti giudei sentendoli parlare suscitavano polemiche a non finire.

Certamente Gesù ha parlato di Sé come di “pane” e della necessità di essere “mangiato”, ma – ovviamente e sicuramente- non materialmente.

*«I giudei mormoravano contro di lui perché aveva detto: “Io sono il pane disceso dal cielo” e dicevano: Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe del quale conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Io sono il pane disceso dal cielo?”».*

Innanzitutto si parla dell’identità di Gesù e qui è presentata la Sua carta d’identità: Egli è questo e non si può aggiungere altro.

Perciò essi blateravano <come può dire: *“sono disceso dal cielo?”>*.

Sembra di risentire Nicodemo che dice: *“Come può accadere questo?”*. Sono parole che fanno di chiusura. Gesù sente le loro difficoltà e perciò torna a parlare del Padre.

*«Non mormorate tra di voi. Nessuno può venire a me se non lo attira il Padre che mi ha mandato e lo risuscita nell’ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: “E tutti saranno istruiti da Dio”. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da Lui viene a me. ...*

*In verità, in verità vi dico chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. I padri vostri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».*

Il credere in Lui è “opera di Dio”, è dono del Padre: nel senso che è comunque necessario che il Padre doni la possibilità di Credere.

**Dio offre questo dono a tutti, ma –paradossalmente- non tutti ne approfittano: Dio chiama tutti, ma non tutti rispondono presentandosi, “ordinandosi a vita eterna”!**

*E i Gentili, udendo queste cose, si rallegravano e glorificavano la parola di Dio; e tutti quelli che erano ordinati a vita eterna, credettero. - At 13:48*

**Nel deserto la manna cadeva per tutti indistintamente, ma solo coloro che la raccoglievano ne mangiavano: gli oziosi avrebbero affrontato la morte!**

**Tutti sarebbero potuti entrare in Canaan dopo la traversata nel deserto, ma di tutti quelli usciti dall'Egitto ne arrivarono solo due: perché?**

**Perché solo due ubbidirono: Giosuè e Caleb!**

Gesù riafferma di essere il "Pane disceso dal cielo" e di nuovo richiama il dono della manna che non può dare la vita spirituale, mentre il pane che viene dal cielo dà la vita eterna: come dire, ci vuole un cibo spirituale per la vita spirituale.

**Il cibo materiale (tra cui la manna) è per il corpo: solo il cibo spirituale è per lo spirito.**

E finisce dicendo: **«Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo»**, ma... nessuno capisce! ...

I Giudei si misero a discutere aspramente tra di loro:

*«Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse: «In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'Uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre che ha la vita ha mandato me e io vivo per mezzo del Padre, così anche colui che mangia me vivrà per mezzo di me. Questo è il pane disceso dal cielo non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».*

Per i Giudei la parola di Gesù è un assurdo: impossibile fare i cannibali e mangiare la carne di un uomo, e tanto meno bere il suo sangue.

Ancora oggi gli Ebrei non mangiano il sangue, perché il sangue è vita della carne e la vita appartiene a Dio. Perciò il linguaggio di Gesù è inaccettabile e –infatti- nei loro dibattiti con i Cristiani mettevano in evidenza quello che per loro era un assurdo.

Per i Cristiani, invece, la rivelazione di Gesù è meravigliosa e chiara.

Essa richiama loro quanto è avvenuto nel Cenacolo: Gesù continua a dire loro *«Prendete e mangiate: questo è il mio corpo... Prendete e bevete: questo è il mio sangue».*

Corpo e sangue per intendere tutto (carne e sangue per intendere tutto): significa che è intervenuta la morte; che Gesù può diventare "cibo e pane che dona la vita" solo nel dono totale di Sé stesso.

Ma deve essere assodato/focalizzato che si tratta di "un cibo spirituale", non materiale: non si mangia una "carne materiale"!

**Cibarsi di Lui era quello che i Cristiani facevano e fanno tramite (e con) la Parola di Dio, ricordandolo mentre celebrano e spezzano "insieme" il pane, come Gesù ha loro insegnato nel Cenacolo; mangiare Gesù come fosse "pane" significa già fin d'ora possedere la vita eterna: ma è "un mangiare spirituale e per lo spirito", non un mangiare letterale e per la carne.**

"Insieme" perché ogni partecipante deve imparare a imitare Gesù e a farsi -come Gesù- dono totale per gli altri.

Quanta tristezza traspare dal volto di Gesù in questa pagina di Vangelo: ormai i Giudei Lo hanno rifiutato e i discepoli non riescono a capirlo, dicono *«questo discorso è duro, chi può ascoltarlo?»* 6, 60 Nella situazione che si è creata le parole di Gesù sono per loro uno "scandalo": com'è possibile vedere in Gesù, il Messia, il Figliolo di Dio "disceso dal cielo" e uno che cammina verso la morte per diventare "pane che dà la vita eterna"?

Gesù, che "sa quello che c'è nell'uomo", li guarda e nota che stanno mormorando contro di Lui e dice:

*«questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire in cielo dov'era prima? Da quel momento infatti molti dei suoi discepoli si allontanarono e non andavano più con Lui». 6.62,66*

Allora, Gesù rimasto solo con i Dodici dice loro: *«Volete andarvene anche voi?»*. 6,67

E' solo nella risposta di Pietro che troviamo il vero atto di Fede e la nostra preghiera:

*«Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». 6,68*

Questa volta Pietro ha capito bene: si tratta non del pane materiale e nemmeno della carne di Gesù, ma delle Sue "parole di Vita eterna": Parola di Dio come "pane e acqua della vita"!

## **IL PANE DELLA VITA E L'ALBERO DELLA VITA**

Nel manifestarsi come "il pane disceso dal cielo", Gesù afferma solennemente di essere la Parola di Dio in Persona (non si vive di solo "pane", quello di frumento): Egli era la Parola fatta carne, il Creatore

fattosi uomo, figliolo e servo per essere il vero cibo dell'uomo (cfr Giov 1.1,14; Gv 4,34: il titolo "figliolo di Dio" indica proprio la realtà di Dio che si fa uomo-figliolo), che nutre realmente e per l'eternità.

**Il pane della vita è "il cibo dell'uomo nuovo": mentre l'uomo vecchio (materiale) si nutre di pane (frumento/materia), l'uomo nuovo (spirituale) si nutre della Parola di Dio (il pane spirituale).**

**Di conseguenza, la famosa transustanziazione cattolica non c'entra proprio nulla perchè avrebbe la pretesa di nutrire l'uomo spirituale con cibi materiali fatti della stessa carne di Cristo: essa non si discosta dalla ricerca di alimentare lo spirito con le cose materiali.**

Non so quanti lo ricordano e/o lo riflettono, ma oltre all'albero del bene e del male (col frutto proibito che una volta mangiato portò il peccato nel mondo e –di conseguenza- la morte) **Dio aveva messo nel giardino dell'Eden anche "l'albero della vita"**.

Non mi voglio dilungare molto su questo perché non è il tema di questa dispensa e tanto ci sarebbe da dire perché ritroviamo lo stesso albero nell'Apocalisse per la dimensione eterna, ma puntualizzerò alcune sole cose che di questo sono sopravvissute nel paganesimo come una parodia diabolica della creazione di Dio (satana scimmietta tutto che fa Dio con delle parodie) ...

Infatti, in qualche modo, persino il paganesimo cercò di imitare quello che Dio aveva detto circa l'albero della vita...

- *Poi l'Eterno Iddio disse: 'Ecco, l'uomo è diventato come uno di noi, quanto a conoscenza del bene e del male. Guardiamo ch'egli non stenda la mano e prenda anche del frutto dell'albero della vita, e ne mangi, e viva in perpetuo'. - Gen 3:22*
- *Così egli scacciò l'uomo; e pose ad oriente del giardino d'Eden i cherubini, che vibravano da ogni parte una spada fiammeggiante, per custodire la via dell'albero della vita. Gen 3:24*
- *Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese. A chi vince io darò a mangiare dell'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio. - Ap 2:7*
- *In mezzo alla piazza della città e d'ambo i lati del fiume stava l'albero della vita che dà dodici raccolti, e porta il suo frutto ogni mese; e le foglie dell'albero sono per la guarigione delle nazioni. - Ap 22:2*

**Dio mise due cherubini con la spada fiammeggiante a custodia dell'albero della vita:** questo vuol dire che nel giardino vi erano due alberi:

- ✚ L'albero della vita che avrebbe permesso una vita senza fine, "in perpetuo"
- ✚ L'albero della morte (della conoscenza del bene e del male che avrebbe portato la morte a chi ne avesse toccato e mangiato il frutto -Gen 3.3-, come poi accadde)

Una volta toccato e mangiato il frutto dell'albero della morte (conoscenza del bene e del male che di fatto- si tramutò in morte per Adamo), separato irrimediabilmente da Dio (morto spiritualmente da quello stesso momento), **Dio non volle che quella situazione di "morte spirituale" diventasse eterna: per tale ragione impedì che "l'uomo morto spiritualmente" visse per sempre separato da Dio.**

I due cherubini impedirono ad Adamo di mangiare di questo albero dopo aver mangiato dell'altro! Senza di questa protezione non ci sarebbe stato rimedio per evitare la morte spirituale per una dimensione eterna!

**Sulla "falsa riga" di queste nozioni, il paganesimo inventò nella sua mitologia "il cibo degli déi": l'ambrosia.**

Ma Gesù non disse di essere il "cibo degli déi", bensì il "pane della Vita" (non dell'esistenza terrena e/o eterna, ma **della Vita eterna nel senso di esistenza nella Gloria di Dio**).

Nella mitologia pagana gli déi dovevano nutrirsi dell'ambrosia per non morire, ma nel Cristianesimo gli uomini possiedono già un destino che va oltre la morte: ricordo per inciso che **nella Bibbia gli uomini sono detti "déi" per sottolineare che fummo fatti a immagine e somiglianza di Dio.**

- *Gesù rispose loro: Non è egli scritto nella vostra legge: Io ho detto: Voi siete déi? Giov 10:34*
- *Io ho detto: Voi siete déi, siete tutti figliuoli dell'Altissimo. - Sal 82:6*

Infatti, l'esistenza eterna è destino di tutti (proprio in quanto tutti gli uomini hanno ricevuto lo spirito che ci fa essere a immagine e somiglianza di Dio, dunque con un'esistenza eterna) ma solo chi mangia "il pane della vita" riceve un'esistenza eterna di Vita (gloria), mentre chi Lo rifiuta resta con

un'esistenza eterna nella morte (spirituale: seconda morte nel senso di separazione da Dio, privo della Sua gloria e nel tormento eterno).

**Dunque, “il pane della vita” non è un cibo materiale che dona l'immortalità: infatti, non si tratta di mangiare Cristo “in carne” (come dicono nel CR), ma di nutrirsi spiritualmente tramite la Sua Parola.**

La Parola di Dio (il Cristo incarnato) è il pane della vita spirituale ed eterna: l'immortalità intesa come esistenza eterna non è in dubbio per nessuno (come, invece, insinuano i TdG!).

La risurrezione dei corpi dalla morte –con annessi e connessi- è una cosa che appartiene a tutti gli uomini: Credenti e non Credenti risorgeranno tutti, ma gli uni per esistere nella Gloria/Vita con Dio e gli altri per esistere nella “morte” –intesa come rovina e tormento- con satana (morte seconda).

**Ripeto! Gesù, non venne per essere l'ambrosia dell'olimpico greco:** quella che, anche secondo la cultura hindu, è una bevanda che conferisce l'immortalità agli dèi.

Infatti, nella mitologia l'ambrosia era il cibo (o anche la bevanda) che solo gli immortali potevano consumare, una parodia del frutto dell'albero della vita che permetterebbe l'immortalità (mentre tutti gli altri morirebbero per restare imprigionati nell'Adè, salvo coloro che si erano comportati bene in vita e che –pertanto- sarebbero stati ritenuti degni: si noti l'equivalenza nelle religioni, cominciando dal CR!).

Come conseguenza, la parola “ambrosia” fu usata per chiamare certe festività in onore di Dioniso, probabilmente per la predominanza di banchetti in relazione a queste.

In genere, per tutti gli antichi poeti l'ambrosia era il cibo degli dei, come il nettare era la loro bevanda: ciascuno trasudava da uno dei corni della capra Amaltea (la capra mitologica che col suo latte avrebbe salvato la vita a Giove bambino dopo le minacce di suo padre Saturno e per cui Giove divenne “il re degli dèi!”).

Nella mitologia Greca, tutti e due (l'ambrosia e il nettare) conservavano agli dèi l'immortalità e l'eterna giovinezza.

Secondo Ateneo, l'ambrosia aveva tutti i sapori, ed era nove volte più dolce del miele: perciò mangiando il miele si poteva immaginare la nona parte del piacere che si avrebbe gustando l'ambrosia.

Questa non era soltanto un cibo, ma anche un aroma e un unguento, che serviva a sanare le ferite e a conservare i corpi dei defunti.

Ambrosia e paganesimo a parte perchè diaboliche parodie della Verità, Gesù disse di essere “il pane della vita”: L'UNICO, cioè “il”, non “un”.

**C'è un solo pane della vita ed è la Parola di Dio, il “Verbo eterno” che era assieme a Dio ed era anche Lui Dio sin dal principio!**

Come c'è una sola Via, una sola Verità, una sola Vita, una sola porta, un solo gregge, ecc., c'è un solo “pane”: sono tutte metafore volte a rimarcare che –in alternativa- restano solo illusioni di salvezza e di sazietà/soddisfazione.

Ad esempio, lo stesso discorso vale per il “solo mediatore”, uno solo vero/reale: tutti gli altri restano illusioni, alternative illusorie, rifugi di carta, speranze umane per “attaccarsi a qualcosa”!

## **ASPETTARE LA MANNA DAL CIELO**

Come ho detto, “aspettare la manna dal cielo” significa restare inoperosi invece di darsi da fare per risolvere un problema o una situazione difficile, aspettando l'aiuto di qualcun altro.

Il detto è ripreso dalla sacra Bibbia e ha, ovviamente, una reale connotazione etica.

Infatti, secondo la Bibbia, (Es 16, 1-15; Pv 16, 20; Num 11, 6-9), quando gli Ebrei si trovarono a corto di viveri nel deserto, Dio fece cadere dal cielo questo alimento provvidenziale durante la notte, cosicché raccogliendola al mattino, riuscirono a sopravvivere per tutti i quarant'anni del lungo viaggio verso la Terra Promessa: **tutte le notti tranne la notte di ogni venerdì!**

In questo senso la manna è entrata nella cultura tradizionale a rappresentare un evento fortunato, insperato, che giunge inaspettatamente a risolvere una situazione difficile per chi ne ha un bisogno disperato: infatti, il mondo di allora pensò che il deserto avrebbe inghiottito il popolo e così sarebbe accaduto se Dio non fosse intervenuto con la manna.

## **Ipotetico dialogo padre-figlio disoccupato contrapposto alla manna**

▪ *Ciao papà*

- *Ciao Marco, hai fatto il colloquio?*
- *No, ci hanno ripensato e hanno chiamato un altro*
- *Ma perché? Tu li avevi richiamati? Hai insistito almeno un po'?*
- *No, pensavo che mi chiamassero loro...*
- *Ma non puoi aspettare la manna dal cielo:*
  - *Devi prendere un po' di iniziativa –con determinazione e tempestività costante– altrimenti non troverai mai lavoro!*
  - *Non devi aspettare la manna dal cielo: se Dio vorrà dartela, bene, ma tu devi attivarti per fare la tua parte. Anche gli Ebrei dovevano fare la loro parte raccogliendola da sopra la sabbia del deserto!*

Questo tipo di figlio si adatta al detto “non aspettare che la manna cada dal cielo”!

## La Manna e la Parola di Dio

*“L'Eterno disse a Mosè: Ecco, lo farò piovere per voi del pane dal cielo; e il popolo uscirà e raccoglierà ogni giorno la provvista del giorno, perché io lo voglio mettere alla prova per vedere se camminerà o no secondo la mia legge.” Esodo 16:4*

Dio promise di soddisfare il bisogno di cibo nel deserto.

- Il pane che Dio fornì **non era un qualcosa di preparato**, il prodotto di un forno, **ma veniva direttamente dal cielo**: scendeva proprio e soltanto dove si trovavano gli Ebrei. **Non scendeva sulle altre nazioni circostanti, nemmeno su quelle popolazioni che vivevano nel deserto!**
- Inoltre, **poteva essere mangiato così com'era** ma potevano anche cucinarlo o cuocerlo al forno.
- Dio dice di voler soddisfare il loro bisogno quotidiano di cibo, **ma loro dovevano uscire e raccogliere ogni giorno la provvista necessaria secondo i componenti della famiglia, secondo il loro fabbisogno.**
  - ✓ **Dovevano rispettare la giusta misura per ogni famiglia: il di più che avanzava, inverminiva!**
  - ✓ **Dovevano osservare la raccolta doppia al venerdì**
    - **Dovevano osservare il divieto del sabato: il sabato non ne avrebbero trovato! Questo vuol dire che la manna non era la rugiada: questa cadeva anche la notte del giovedì notte!**
    - **Mosè disse: 'Mangiatelo oggi, perché oggi è il sabato sacro all'Eterno; oggi non ne troverete per i campi. - Eso 16:25**
- Questa manna era un regalo soprannaturale che proveniva da Dio: ogni giorno, per 40 anni, Dio fece piovere **più di un miliardo di tonnellate di “pane” per loro!**

Gesù insegna lo stesso principio quando dice ai Suoi discepoli di pregare *“dacci oggi il nostro pane quotidiano”*: **soddisfa Tu il mio bisogno giornaliero di “pane”**.

A volte possiamo trovarci in situazioni difficili in cui tutto sembra essere troppo caldo, secco, senza vita o senza crescita: possiamo sentirci non amati e perfino trascurati.

Dio sembra essere molto distante e le Sue promesse ancora più lontane: tuttavia, Egli è vicino perché ci ha promesso che non ci abbandonerà (Ebrei 13:5).

Così non dobbiamo perderci d'animo perché anche nel deserto il Signore mantiene le Sue promesse e soddisfa il nostro bisogno di pane del cielo (o dal cielo), pane sufficiente per il bisogno di ognuno (Es 16:18; Sal 78.24).

**Tutto quello che dobbiamo fare è uscire e raccoglierlo.**

**Uscire dove? Andare alla Sua presenza, fuori dal campo!**

***Usciamo quindi fuori del campo e andiamo a lui, portando il suo vituperio. - Eb 13:13***

**E questo vale per tutti noi!**

- ✚ **Nel testo di Matt 6 si parla di “pane quotidiano” e non di “abbondanza di cose”**: come la manna, si chiede la quantità giusta che serve per vivere.
- ✚ **Si parla di quello di cui abbiamo bisogno e non di quello che vogliamo e/o che ci piacerebbe.**
- ✚ **Si parla di necessità, non di superfluo!**

E Dio vuole che ci fidiamo di Lui per i nostri bisogni.

A volte uscire a “raccolgere il pane” sembra essere una grande battaglia perché richiede azione e spesso anche molto sforzo (la manna cadeva sulla sabbia mischiata alla brina e si sarebbe sciolta con la calura!).

Possiamo ottenerlo quotidianamente dal Supremo Fornitore, dalla Fonte, e non da una confezione (per esempio, libri, nastri, DVD, TV, PC, ecc.).

**Gesù disse “venite a Me, imparate DA Me”: non disse andate da qualcun altro a far dire qualcosa DI me”!**

**Siamo invitati ad andare alla fonte: direttamente a Lui, per nutrirci di Lui e imparare da Lui!**

“Quotidianamente” non significa una volta a settimana, forse di domenica: si mangia tutti i giorni, tranne emergenze come in Africa!

Ricordate con che cosa Satana tentò Gesù (anche in questo caso nel deserto!) e cosa gli rispose Gesù in Matteo 4:4:

*“L'uomo non vive di solo pane, ma di ogni parola che procede dalla bocca di Dio”.*

La risposta del Signore lancia un messaggio forte: non riguarda la manifestazione di Dio, ma la Sua presenza. La Parola di Dio è Gesù Cristo stesso. Giov 1.1; Ap 19.13

➤ *“Voi investigate le Scritture, perché pensate di aver per mezzo di esse vita eterna; ed esse sono quelle che testimoniano di me.” Giov 5:39*

➤ *“Allora Gesù disse loro: «In verità, in verità vi dico che non Mosè vi ha dato il pane che viene dal cielo, ma il Padre mio vi dà il vero pane che viene dal cielo. Perché il pane di Dio è quello che discende dal cielo e dà vita al mondo». Essi allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». E Gesù disse loro: «Io sono il pane della vita chi viene a me non avrà mai più fame e chi crede in me non avrà mai più sete»” Giov 6:32-35*

Notate l’analogia fra la manna del deserto, il pane del cielo e Gesù Cristo come pane della vita?

La manna era bianca, suggeriva quindi purezza e santità, ed era dolce come il miele.

Ed è interessante che la manna sia caduta sul campo di notte quando vi cadeva la rugiada, e non direttamente sulla polvere (Numeri 11:9).

**La rugiada faceva da tovaglia che imbrigliava/protegeva la manna, ma quella “tovaglia” svaniva col sole: dunque, bisognava essere solerti e tempestivi!**

Gesù Cristo è il “dono” che viene da Dio, dato liberamente per noi: non è per chi Lo merita (il premio si dà solo a chi lo merita!).

C’è un bisogno quotidiano, una provvista quotidiana e deve essere raccolta, e mangiata da tutti in modo individuale.

Personalmente sono rattristato dal constatare come oggi i Cristiani non siano più desiderosi di “manna del cielo”, ma di altro: **anche loro –come gli Ebrei- sono “nauseati dalla manna”!**

*E il popolo parlò contro Dio e contro Mosè, dicendo: 'Perché ci avete fatti salire fuori d'Egitto per farci morire in questo deserto? Poiché qui non c'è né pane né acqua, e l'anima nostra è nauseata di questo cibo tanto leggero'. - Nu 21:5*

Gli ebrei anelavano nostalgicamente alle “pignatte di carne che mangiavano in Egitto (dove piangevano!), ai poconi, ai porri, alle cipolle”!!!

**E’ meschinità dare più valore alle cose d’Egitto che non a quelle che “scendono dal cielo”: è la stessa cosa quando oggi i Credenti anelano alle cose del mondo e trascurano la Parola di Dio, un cibo che per loro “non è soddisfacente”, è “leggero”!**

**Imploriamo il Signore di darci la sapienza Sua affinché possiamo separare i nostri desideri dai nostri bisogni, così da poterci concentrare sulla Sua Parola, sui Suoi tesori celesti.**

“Usciamo ogni giorno” a “raccolgere il nostro pane quotidiano” che Dio ha preparato per ognuno di noi e ne gioiremo perché ha il gusto di “schiacciate fatte col miele” (Esodo 16:31), e ne mangeremo tutto quello di cui abbiamo bisogno, affinché si rafforzino i nostri corpi spirituali (il nostro spirito) e ne siamo sazi, soddisfatti e purificati.

E’ per tale ragione che dobbiamo cibarci ogni giorno della Parola di Dio alla Sua presenza.

## **Divorare il pane**

Il pane si mangia, ma quando si ha molta fame si divora!

***Appena mi convertii al Signore iniziai a “divorare” la Parola di Dio: dopo 20 giorni l’avevo già letta tutta e ricominciai daccapo! Me ne nutrivo giorno e notte...***

***In 45 anni l’ho letta tutta intera ben più di 90 volte e studiata in tutte le frasi molte volte: questo è divorare la Parola di Dio, ma (Dio me ne è testimone) non lo dico per ostentazione bensì per darvi degli stimoli.***

Purtroppo, ahimè, oggi si fa fatica a mangiare questo “pane” (persino i Cristiani, vogliono dell’altro!) perché la gente non ha più fame della Parola di Dio: invece, quelli che hanno molta fame di Essa la divorano!

- *No, andremo nel paese d’Egitto, dove non vedremo la guerra, non udremo suon di tromba, e dove non avremo più fame di pane, e quivi dimoreremo, -Ger 42:14*
- *la spada che temete vi raggiungerà là, nel paese d’Egitto, e la fame che paventate vi starà alle calcagna là in Egitto, e quivi morrete. - Ger 42:16*
- *Getteranno il loro argento per le strade, e il loro oro sarà per essi una immondezza; il loro argento e il loro oro non li potranno salvare nel giorno del furore dell’Eterno; non potranno saziare la loro fame, né empir loro le viscere, perché furono quelli la pietra d’intoppo per cui caddero nella loro iniquità. - Ez 7:19*

L’Egitto è sempre figura del passato, della nostra vita vecchia, del mondo che abbiamo lasciato!

**Quanti Cristiani sono ancora mentalmente prigionieri del passato e vorrebbero ancora viverlo?**

Gli Ebrei erano stati liberati dall’Egitto, ma ne erano ancora psicologicamente prigionieri al punto che spesso volevano tornarci: speravano che l’Egitto li sfamasse!

Ma il mondo non sfama: ti da pane, ma è un pane che non sazia e tu avrai sempre fame!

Abbiamo bisogno di un altro “pane”, di quello che toglie veramente la fame!

Chi torna in Egitto morrà di fame perché il pane che vi troverà non sazia!

Chi torna in Egitto morrà di sete perché le sue cisterne sono screpolate: c’è bisogno di un’altra “acqua”, quella che disseta in vita eterna, quella che Gesù offrì in dono alla Samaritana!

*Ecco, vengono i giorni, dice il Signore, l’Eterno, ch’lo manderò la fame nel paese, non fame di pane o sete d’acqua, ma la fame e la sete d’udire le parole dell’Eterno. - Am 8:11*

Sì, imploriamo il Signore di mandarci la fame della Parola di Dio per avere forza, vera potenza!

*“Appena ho trovato le Tue Parole, le ho divorate, la Tua Parola è stata per me la gioia e l’allegrezza del mio cuore, perché il tuo nome è invocato su di me, o Eterno, DIO degli eserciti.” Ger 15:16*

Geremia aveva fame, molta fame: egli cercò la Parola di Dio e la trovò, chi cerca trova!

Siccome aveva molta fame, la divorò e il suo cuore ne ebbe molta gioia, allegrezza incommensurabile.

Ecco, abbiamo bisogno di questo: non di cibi materiali perché essi non danno allegrezza incommensurabile e la fame torna sempre.

Non di gioie terrene come conseguenza di divertimenti procurati dai moderni ritrovati telematici, ma di gioie spirituali provenienti dalla Parola di Dio.

La gente è terribilmente infelice e non sa che potrebbe saziarsi solo con la Parola di Dio.

Non si può avere lo stesso risultato con cose inutili e passeggiare: le gioie del mondo non saziano e come risultato danno solo arsura, infelicità, amarezza.

Imploriamo il Signore di mandarci fame e sete della Parola di Dio.

*Or il popolo fece giungere empì mormorii agli orecchi dell’Eterno; e come l’Eterno li udì, la sua ira si accese, il fuoco dell’Eterno divampò fra loro e divorò l’estremità del campo. E il popolo gridò a Mosè; Mosè pregò l’Eterno, e il fuoco si spense. E a quel luogo fu posto nome Taberah, perché il fuoco dell’Eterno aveva divampato fra loro.*

*E l’accozzaglia di gente raccogliettrice ch’era tra il popolo, fu presa da concupiscenza; e anche i figliuoli d’Israele ricominciarono a piagnucolare e a dire: ‘Chi ci darà da mangiare della carne? Ci ricordiamo de’ pesci che mangiavamo in Egitto per nulla, dei cocomeri, de’ poponi, de’ porri, delle cipolle e degli agli. E ora l’anima nostra è inaridita; non c’è più nulla! gli occhi nostri non vedono altro che questa manna’.*

*Or la manna era simile al seme di coriandolo e aveva l’aspetto del bdellio. Il popolo andava attorno a raccoglierla; poi la riduceva in farina con le macine o la pestava nel mortaio, la*

*faceva cuocere in pentole o ne faceva delle focacce, e aveva il sapore d'una focaccia con l'olio. Quando la rugiada cadeva sul campo, la notte, vi cadeva anche la manna.*

*E Mosè udì il popolo che piagnucolava, in tutte le famiglie, ognuno all'ingresso della propria tenda; l'ira dell'Eterno si accese gravemente e la cosa dispiacque anche a Mosè. E Mosè disse all'Eterno: 'Perché hai trattato così male il tuo servo? perché non ho io trovato grazia agli occhi tuoi, che tu m'abbia messo addosso il carico di tutto questo popolo? L'ho forse concepito io tutto questo popolo? o l'ho forse dato alla luce io, che tu mi dica: Portalo sul tuo seno, come il balio porta il bimbo lattante, fino al paese che tu hai promesso con giuramento ai suoi padri? Donde avrei io della carne da dare a tutto questo popolo? Poiché piagnucola dietro a me dicendo: Dacci da mangiare della carne!*

*Io non posso, da me solo, portare tutto questo popolo; è un peso troppo grave per me.*

*E se mi vuoi trattare così, uccidimi, ti prego; uccidimi, se ho trovato grazia agli occhi tuoi; e ch'io non vegga la mia sventura!*

*E l'Eterno disse a Mosè: 'Radunami settanta uomini degli anziani d'Israele, conosciuti da te come anziani del popolo e come aventi autorità sovresso; conducili alla tenda di convegno e vi si presentino con te: lo scenderò e parlerò quivi teco; prenderò dello spirito che è su te e lo metterò su loro, perché portino con te il carico del popolo, e tu non lo porti più da solo.*

*E dirai al popolo: Santificatevi per domani, e mangerete della carne, poiché avete pianto agli orecchi dell'Eterno, dicendo: Chi ci farà mangiar della carne? Stavamo pur bene in Egitto! Ebbene, l'Eterno vi darà della carne, e voi ne mangerete.*

*E ne mangerete, non per un giorno, non per due giorni, non per cinque giorni, non per dieci giorni, non per venti giorni, ma per un mese intero, finché vi esca per le narici e vi faccia nausea, poiché avete rigettato l'Eterno che è in mezzo a voi, e avete pianto davanti a lui, dicendo: Perché mai siamo usciti dall'Egitto?' E Mosè disse: 'Questo popolo, in mezzo al quale mi trovo, novera seicentomila adulti, e tu hai detto: Io darò loro della carne, e ne mangeranno per un mese intero!*

*Si scanneranno per loro greggi ed armenti in modo che n'abbiano abbastanza? o si radunerà per loro tutto il pesce del mare in modo che n'abbiano abbastanza?'*

*E l'Eterno rispose a Mosè: 'La mano dell'Eterno è forse raccorciata? Ora vedrai se la parola che t'ho detta s'adempia o no'. Numeri 11:1-35*

Insomma, al popolo non bastava più la manna: voleva la carne!

Si vuole sempre di più e di diverso perché ci si stanca di mangiare sempre la stessa cosa anche sapendo che tanta gente non ha nulla e pagherebbero un occhio per avere quell'unica cosa!

**Chissà a quanti Cristiani di oggi non basta la Parola di Dio, il cibo spirituale: molti vogliono “la carne”, le cose materiali!**

**Non dobbiamo restare stupiti se nelle chiese locali esistono così pochi Cristiani spirituali: si cerca la “carne” e non “lo spirito”!**

**Molti Cristiani odierni sono come quegli Ebrei che piagnucolavano sempre, che disprezzavano la grazia scesa dal cielo: ne erano nauseati! Che insolenza!!!**

Allora, di sera vennero le quaglie e il popolo non doveva nemmeno faticare per catturarle: dovevano solo raccoglierle a volontà e mangiarle, ma Dio odia il lamento... e quella loro attrazione costò molto cara, era stata una concupiscenza e divenne la loro tomba!

## **SECONDA APPLICAZIONE SPIRITUALE**

✚ Con la manna ci viene insegnato:

1. Ad **essere prudenti e diligenti** nel provvedere nutrimento a noi stessi e alle nostre famiglie; guadagnare e mangiare in pace il nostro pane e non pane di ozio o di inganno. Vediamo la generosità di Dio che provvede ai bisogni dell'uomo: così la vediamo in azione anche quando fece piovere la manna, ma essi dovevano raccoglierla stando alle istruzioni divine: non dovevano oziare sotto la tenda, all'ombra del grande caldo desertico.

**Dio dava loro la manna, ma essi dovevano comunque uscire a raccoglierla: la manna non cadeva nelle loro tende o “in bocca”!**

2. Ad **accontentarci del necessario**.

Quelli che hanno molto, possono nutrirsi e vestirsi in abbondanza, mentre quelli che hanno meno, hanno il minimo indispensabile: ma chi possiede molto deve dividerlo.

3. **A dipendere dalla Provvidenza di Dio:** essi dormivano quietamente, sebbene non avessero pane nelle loro tende, né in tutto il loro campo, confidando nel fatto che Dio, il giorno seguente, avrebbe procurato loro il pane giornaliero.  
Era un pane assicurato dai depositi di Dio ed era più dolce e più fresco di quello sudato. Alcuni di loro erano schiavi della follia dell'accumulare: la manna di alcuni, ritenutisi più saggi e/o più furbi dei loro vicini in modo da non rimanere a digiuno il giorno dopo, produsse vermi e non servì più a nulla.  
Costoro non avevano avuto fede nella Parola e la loro fatica a di raccoglierne di più non servì a nulla, anzi!  
Questo dimostra che si perde più facilmente quello che si brama perché si desidera smoderatamente: la Scrittura comanda di non bramare perché non è dall'abbondanza che deriva la soddisfazione e la gioia, anzi!!  
Tali ricchezze accumulate sono corrotte. Giac 5:2-3.  
La stessa saggezza, potenza e bontà che ha provveduto il cibo dall'alto agli Israeliti nel deserto, provvede ogni anno il cibo della terra tramite il corso costante della natura e ci dà tutte le cose da apprezzare: ma sta a noi avere Fede.
4. **La Fede non ostacola il riposo** e non danneggia chi si riposa secondo la Parola.  
Dio ha fatto in modo che l'uomo non perda niente nei suoi affari a causa di questo giorno e nessuno sarà mai perdente servendo Dio.  
Nel giorno precedente il sabato gli Israeliti dovevano raccogliere la manna abbastanza per due giorni in modo da provvedersi e questa doppia razione non avrebbe fatto vermi o cattivo odore: questo ci induce a comprendere che è bene applicarsi ai bisogni dell'anima per la vita che deve venire:  
*Ma cercate prima il regno e la giustizia di Dio, e tutte queste cose vi saranno sopraggiunte. - Mat 6:33*  
Se pensiamo e cerchiamo il "regno di Dio" (il servizio nell'Opera), Dio penserà al resto che ci serve: se pensiamo alle nostre cose... perdiamo le une e anche l'altro!  
**Quando gli Israeliti nascosero la manna raccolta in eccesso ignorando il comando, questa imputridì; quando invece essi la conservarono seguendo il comando, rimase dolce e buona: ogni cosa è santificata dalla Parola di Dio e dalla preghiera.**  
Nel settimo giorno, in cui Dio non mandò manna, essi non dovevano aspettarsela né andare fuori a raccoglierla.  
Questo dimostrava che si trattava di un miracolo, ma anche che loro dovevano Credere dimostrandolo con l'ubbidienza!
- Le consolazioni dello Spirito sono la manna nascosta, Ap 2:17.  
Queste vengono da cielo, come la manna, sono il sostegno e il conforto dell'anima mentre siamo nel deserto di questo mondo.  
La parola di Dio deve essere applicata all'anima e i mezzi della grazia devono essere utilizzati: c'è bisogno del nostro impegno perché Dio non farà la nostra parte.  
**Sì, quello che dobbiamo fare noi non lo farà Lui!**  
Tutti dobbiamo raccoglierne per noi stessi e raccoglierne nelle mattine della nostra vita, le mattine delle nostre opportunità che se ignorate, possono passare via senza effetto.  
La manna non doveva essere accumulata, ma mangiata: quelli che hanno ricevuto Cristo, devono per Fede vivere appoggiati a Lui e non ricevere la Sua grazia invano. C'era manna abbastanza per tutti, abbastanza per ciascuno e nessuno ne aveva troppa o troppo poca: così in Cristo c'è a sufficienza, ma non più di quanto abbiamo bisogno.  
Eppure, quelli che mangiarono la manna ebbero fame di nuovo, morirono alla fine e di molti di essi Dio non era affatto contento, mentre coloro che si alimentano di Cristo per Fede tramite la Parola di Dio, non avranno mai fame, e non moriranno più, e di loro Dio sarà per sempre ben contento.

✚ Con le quaglie ci viene insegnato:

1. Chi non si soddisfa della Parola e la disprezza, presto cadrà nello sconforto e piagnucolerà: quando non abbiamo gli occhi rivolti a Dio, le cose del mondo (il nostro

Egitto) si rifaranno presenti con prepotenza fino a tentarci con la nostalgia di quello che avevamo vomitato!

Come gli Israeliti inizieremmo a piagnucolare per essere insoddisfatti e nauseati: quanti Cristiani cercano “dell’altro” perché bramano le cose del mondo?

*È avvenuto di loro quel che dice con verità il proverbio: Il cane è tornato al suo vomito, e: La troia lavata è tornata a voltolarsi nel fango. - 2P 2:22*

Che sarà di costoro? Vivranno meglio? Saranno più felici con “la carne” a cui anelano? No, affatto: invece, continueranno a piangere per sempre e brameranno continuamente quello che non hanno!

2. Chi non si soddisfa della Parola e la disprezza, presto inizierà a bramare quello che non ha: l’invidia e la concupiscenza inizieranno a divorarlo fino al punto che correrà da un fiore all’altro senza mai trovare il nettare di cui ha bisogno e che lo sazierebbe deliziandolo.

Ogni volta penserà di aver trovato quello che cercava, ma ogni volta capirà presto che si era sbagliato: allora continuerà a cercare compensazioni che, però, lo getteranno in un vuoto senza fine!

3. Chi non si soddisfa della Parola e la disprezza, presto sarà nauseato dalla “carne” che ha bramato e comincerà ad avere nostalgia di quel breve tempo in cui era davvero sazio con la Parola.

Chi prova “nausea” per la “manna” (La Parola) proverà nausea per tutto!

*Ella rispondeva: 'Non mi chiamate Naomi; chiamatemi Mara, poiché l'Onnipotente m'ha ricolma d'amarrezza. Io partii nell'abbondanza e l'Eterno mi riconduce spoglia di tutto. Perché chiamarmi Naomi, quando l'Eterno ha attestato contro di me, e l'Onnipotente m'ha resa infelice?' - Ru 1:20-21*

Ma no, Naomi era andata via con la sua famiglia perché in Israele c’era la carestia: non avevano nulla! Allora, di quale abbondanza parlava Naomi al suo ritorno?

Parlava dell’abbondanza che prima non aveva apprezzato: prima di andarsene aveva il marito e i figli, aveva il conforto di Dio e del Suo Popolo.

Ora tornava senza marito e senza figli: Dio l’aveva comunque consolata con una nuora, ma non c’era paragone rispetto a prima.

Erano partiti alla ricerca di qualcosa di meglio, di una abbondanza materiale che in Israele non c’era: ora tornava nell’amarrezza al punto di voler essere chiamata “Mara”!

Ecco, questo accade a tutti coloro che bramano: la concupiscenza partorisce sempre il peccato e ti fa fare sempre esperienze deleterie!

4. Chi non si soddisfa della Parola e la disprezza, presto conoscerà la disciplina di Dio: come si fa a pensare che possiamo cercare le cose materiali al posto della Parola di Dio e senza incorrere nella Sua disciplina?

Dio corregge i Suoi figlioli e lo fa anche in questi ultimi tempi caratterizzati dal buonismo!

*È a scopo di disciplina che avete a sopportar queste cose. Iddio vi tratta come figliuoli; poiché qual è il figliuolo che il padre non corregga? - Eb 12:7*

### **Spendere per ciò che non è pane**

Indubbiamente, “pane non è solo il pane”: è tutto ciò che permette la vita, che si pensa possa saziare, rendere felici.

Si spende molto denaro per ciò che non è pane, cioè che non sazia e non rende felici: tutti sono alla ricerca di un “pane fittizio” che presto si rivela illusorio, che anziché dare la vita procura la morte.

La gente è affamata e assetata, alla ricerca disperata di “pane e acqua”, ma finisce per sprofondare in deserti aridi e mortali dove spende tutto quello che ha alla ricerca di ciò che pensa possa dare vita e felicità.

*O voi tutti che siete assetati, venite alle acque, e voi che non avete danaro venite, comprate, mangiate! Venite, comprate senza danaro, senza pagare, vino e latte! -*

*Perché spendete danaro per ciò che non è pane? e il frutto delle vostre fatiche per ciò che non sazia? Ascoltatemi attentamente e mangerete ciò ch'è buono, e l'anima vostra godrà di cibi succulenti! Is 55:1-2*

E pensare che sarebbe tutto così semplice e veloce: per giunta, gratuito!

Infatti, Dio fa un appello talmente accorato che c’è da commuoversi!

Riporto il brano di Isaia da una versione più moderna:

**“Chiunque ha sete, venga a bere!**

**Anche chi è senza soldi, venga a mangiare.**

**Tutto è gratuito: c'è vino e latte e non si paga.**

**Perché spendere soldi per un cibo che non sazia? Perché date tutto quel che avete per qualcosa che non soddisfa?**

**Datemi retta e mangerete bene, vi sazierete di cibi deliziosi. Datemi retta e venite a me!**

**Ascoltatemi e vivrete.**

**Mi impegno per sempre a garantirvi tutti i benefici che ho promesso a Davide.**

*Io l'ho fatto diventare re, signore tra i popoli e testimone della mia potenza. ....*

**Cercate il Signore, ora che si fa trovare.**

**Chiamatelo, adesso che è vicino.**

**Chi è senza fede e senza legge cambi mentalità; chi è perverso rinunci alla sua malvagità!**

**Tornate tutti al Signore ed egli avrà pietà di voi! Tornate al nostro Dio che perdona con larghezza!**

*Dice il Signore: “I miei pensieri non sono come i vostri e le mie azioni sono diverse dalle vostre. I miei pensieri e i vostri, il mio modo di agire e il vostro sono distanti tra loro come il cielo è lontano dalla terra.*

**La mia parola è come la pioggia e la neve che cadono dal cielo e non tornano indietro senza avere irrigato la terra e senza averla resa fertile.**

*Fanno germogliare il grano, procurano i semi e il cibo.*

*Così è anche della parola che esce dalla mia bocca: non ritorna a me senza produrre effetto, senza realizzare quel che voglio e senza raggiungere lo scopo per il quale l'ho mandata”. Is 55,1-11 →Cfr Mat 11.28-30*

Il profeta Isaia –da parte di Dio- rivolge a tutti gli uomini un appello ad accogliere il dono che Dio offre gratuitamente all'umanità, a nutrirsi con abbondanza della Sua Parola di vita e ad entrare gioiosi nel nuovo regno.

**Tutti siamo invitati a prendere gratis del pane della vita e dell'acqua che scaturisce in vita eterna.**

L'immagine usata per sottolineare questo primo aspetto è quella del pasto, del banchetto.

E' un'immagine cara alla tradizione orientale in genere e a quella biblica in particolare.

Gesù stesso la userà molte volte.

**Qui l'accento è posto sulla gratuità –per Fede- dell'invito al banchetto e sul fatto che esso è aperto a tutti, senza posti riservati e tessere di riconoscimento, senza condizioni preliminari da assolvere e riti particolari da compiere per essere ammessi: tutto è gratuito!**

Nella nuova Alleanza tutto è dono, è Grazia, perché al centro c'è la Fede e non la religione, il rapporto d'amore con Dio e non le prescrizioni della Legge o di una chiesa religiosa:

**“datemi retta e venite a me! Ascoltatemi e vivrete.”**

✚ Gesù parlerà alla Samaritana di un'acqua che toglie la sete per sempre e di un culto vissuto nello spirito e nella verità di Dio. (Gv 4,13-24).

✚ Ai Giudei Gesù parlerà di un pane venuto dal cielo che toglie la fame per sempre, perché dona la vita eterna (Gv 6, 26-40).

✚ Ai discepoli Gesù donerà come cibo “il pane spezzato come figura del suo corpo e il vino come figura del suo sangue che presto sarebbe stato versato, memoriale della nuova Alleanza celebrata tra Dio e l'umanità nella sua Pasqua di morte e risurrezione (Lc 22,14-20).

La riconfermata fedeltà di Dio alla promessa fatta a Davide di un regno che duri per sempre ora si apre ad accogliere popoli sconosciuti, e verranno popolazioni che non si conoscevano. L'amore di Dio non sarà rivolto a un solo popolo, ma si aprirà a tutta l'umanità proprio attraverso un “figlio d'Israele”, quel Messia promesso che è apparso in Gesù di Nazaret, discendente di Davide secondo la carne, Figliolo di Dio per opera dello Spirito Santo (Dio fattosi Figlio, Dio incarnato). Attraverso la Fede in Lui e l'adesione al Suo Vangelo, tutti gli uomini avranno accesso alla salvezza e all'incontro con il Padre (Rom 1,1-16).

**Non basta però la sola Fede in Dio per essere veramente Suoi figli: infatti, nonostante che la porta sia aperta a tutti, non tutti vi entrano!**

Il dono gratuito di Dio chiede all'uomo un cammino di conversione, di accoglienza della Sua grazia e di cambiamento della propria mentalità (Is 55):

**“cercate il Signore, ora che si fa trovare. Chiamatelo, adesso che è vicino. Chi è senza fede e senza legge cambi mentalità; chi è perverso rinunci alla sua malvagità.”**

Il dono di Dio diventa efficace solo quando si trasforma in un incontro con la Sua persona, con il Suo amore gratuito e di Padre, con la Sua misericordia infinita:

**“Tornate tutti al Signore ed egli avrà pietà di voi!**

**Tornate al nostro Dio che perdona con larghezza!”**

Da questo incontro gioioso e prolungato scaturisce un radicale cambiamento di mentalità perché ...

**“i miei pensieri non sono come i vostri e le mie azioni sono diverse dalle vostre.**

**I miei pensieri e i vostri, il mio modo di agire e il vostro sono distanti tra loro come il cielo è lontano dalla terra.”**

Questo lo constatiamo anche noi quando ci confrontiamo con la Parola di Dio, con il modo di agire di Gesù Cristo e dei santi che lo hanno imitato: veramente c'è un abisso tra la proposta del Vangelo e la mentalità dominante nella società (e a volte anche nella Chiesa e tra i Credenti).

**Come avvicinarsi al modo di pensare di Dio?**

**Come seguire le Sue vie e non quelle del mondo?**

Dio ci ha dato una guida sicura: la sua Parola, scritta nella Bibbia.

Ogni Credente è chiamato ad ascoltarla, ad aprire ad essa la sua intelligenza e il suo cuore, perché ...

**“la Parola di Dio è come la pioggia e la neve che cadono dal cielo e non tornano indietro senza avere irrigato la terra e senza averla resa fertile, senza avere cambiato la persona che l'accoglie.”**

**Quando apriamo la Parola di Dio è come se stessi aprendo la Bocca di Gesù e ne escono parole di Vita!**

Oltre al Vangelo, Gesù, ci ha donato lo Spirito Santo che ci guida/insegna a capire e a vivere ciò che lui ci ha annunciato (Gv 14,15-26).

## **Il pane vivente disceso dal cielo (a. M.)**

Non si tratta di semplice pane di frumento: questo “non è vivente”.

Non si tratta di un semplice pane della terra, ma di “un pane vivente disceso dal cielo”!

*In quel tempo, i Giudei si misero a mormorare contro Gesù perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: "Sono disceso dal cielo"?».*

*Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: "E tutti saranno istruiti da Dio". Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da Lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna.*

*Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Gv 6, 41-51*

Con l'espressione ‘giudei’, non si indica tanto il popolo Ebraico ma i suoi capi religiosi, le autorità religiose: sono queste autorità che mormorano più spesso contro Gesù, il popolo lo fece raramente.

**Accade anche oggi: che i capi mormorino contro Gesù si può capire perché animati da molta rabbia egocentrica, ma talvolta mormorano contro Gesù anche la folla e persino i discepoli!**

Sembra proprio che Gesù sia riuscito a scontentare tutti!

In questo frangente, gli scontenti sono i capi del popolo perché non possono ammettere che Gesù rivendichi la Sua Deità: Gesù ha detto “Io sono” – questo è il nome di Dio – “il pane disceso dal cielo”.

Che un uomo pretenda di essere Dio per le autorità religiose Ebraiche è un crimine intollerabile.

**Evidentemente, mentre Dio mette tutto il Suo intento per avvicinarsi all'uomo, le autorità religiose mettono tutto l'intento per separare l'uomo da Dio.**

**Personalmente credo perché più Dio e l'uomo sono lontani, più i capi religiosi si possono inserire quali unici mediatori.**

Dunque, essi replicano: *“ma non è costui il figlio di Giuseppe?”*

E Gesù dà un importante criterio per avvicinarsi e accoglierlo: *“nessuno può venire a me se non lo attira il Padre che mi ha mandato”*.

Cosa vuol dire? Andare a Gesù significa riconoscere Dio come Padre, perché Gesù è l'espressione dell'amore di Dio per tutta l'umanità: ecco perché i capi non avvicineranno mai Gesù e non arriveranno mai a Dio, perché loro non sono interessati al bene dell'uomo, ma soltanto al proprio prestigio: non conoscono il Padre, ma soltanto il loro interesse.

**Il Padre li attira, come fa con tutti, ma essi non sono interessati: lo sono solo per sé stessi! Infatti, tutti sono chiamati e invitati alla salvezza! Matt 22.14 → 1Tim 2.4**

**Se da una parte è vero che Dio attira tutti (perché nessuno potrebbe arrivare alla salvezza senza che il Padre lo attiri, nel senso che con le proprie sole forze nessuno potrebbe arrivare a Dio!), dall'altra parte è altrettanto vero che arriveranno al Padre solo coloro che si lasciano aprire il cuore, che sono pronti a concentrarsi solo su Dio.**

Inoltre, Gesù dice quello che secondo loro non avrebbe mai dovuto dire, dunque scontenta tutti, e mette il dito nella piaga: dopo aver rivendicato la Sua Deità, Egli afferma *“Io sono il pane della vita”*, e aggiunge ... *“i vostri padri”*.

Essi avrebbero voluto udire *“i nostri padri”* perchè anche Lui è un componente del popolo di Israele, ma Gesù prende le distanze sottolineando che **Egli non è di loro, non appartiene alla loro categoria: Egli segue il Padre, non i padri (non la tradizione del popolo).**

**Lo aveva precisato anche dopo che la Samaritana aveva detto “i nostri padri” ...!**

**“I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti”.**

Tutti quelli che sono usciti dalla schiavitù egiziana sono tutti morti nel deserto: tranne Giosuè e coi loro figli. Neanche Mosè c'è riuscito e sono tutti morti. E perché sono morti?

Sono morti per non aver dato ascolto alla voce di Dio.

**Come quella generazione morì nel deserto per non aver ascoltato la voce di Dio, anche voi rischiate di non entrare nella pienezza della libertà se non ascoltate questa voce. Se uno mangia di questo pane – che è Lui, la Sua vita nella Sua Parola– “vivrà” in eterno.**

Invece, la vita che Gesù comunica è una vita che non viene interrotta dalla morte.

E poi questa preziosa indicazione: *“il pane che lo darò è la mia carne”*, l'evangelista usa il termine 'carne' che indica la debolezza dell'uomo, *“per la vita del mondo”*.

## **Il pane che io darò è la mia carne**

Intanto, Gesù dice che **“darà la Sua carne”**: al momento in cui parla è ancora con loro e l'olocausto doveva ancora avvenire più avanti, anche se certo!

I Giudei cominciarono a mormorare dicendo: *“ma non è costui Gesù, il figlio di Giuseppe, del quale conosciamo il padre e la madre? Come può dire dunque: Sono disceso dal cielo?”* (Gv 6, 42).

Essi erano lontani da quel *“pane celeste”*, ed erano incapaci di sentirne la fame.

**Essi avevano le orecchie aperte ma erano sordi, vedevano ma erano ciechi.**

**Infatti, questo pane richiede la fame dell'uomo interiore; per cui in altro luogo il Signore dice: “Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia, poiché essi saranno saziati” (Mt 5, 6).**

**Si può essere affamati materialmente e non affamati spiritualmente: si può essere vedenti eppure ciechi, oppure ciechi eppure vedenti!**

**Si può essere sazi eppure affamati: affamati spiritualmente: coloro che sono troppo sazi di cose materiali non sono mai affamati spiritualmente!**

Perciò chi ha fame di *“questo pane”*, deve avere fame di giustizia: della giustizia che discende dal cielo, della giustizia che Dio dà; non di quella che l'uomo si fa da sé, non della giustizia umana e terrena.

Costoro erano incapaci d'intendere *“il pane del cielo”* perché, sazi della propria *“pretesa/presunta e illusoria giustizia”*, non avevano fame della giustizia di Dio.

Il Signore -che avrebbe donato lo Spirito Santo- affermò di essere il pane che discende dal cielo esortando a Credere in lui: avevano ancora bisogno di Credere, un concetto di Fede reale estraneo alla loro religiosità fatta di dogmi e di formalità.

**Infatti, mangiare il pane vivente (il pane della Vita, che si deve mangiare finché siamo in vita sulla terra), significa Credere in Lui, nella Sua Parola.**

**Chi Crede, mangia: chi rifiuta di Credere resta a digiuno dei Suoi risultati!**

**Chi Crede è saziato e rinasce: rinasce dentro, diventa un uomo nuovo nel suo intimo.**

**Chi non Crede resta “morto dentro” e sarà una morte che conduce alla rovina eterna.**

Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia, - cioè che hanno fame e sete qui, in terra, perché saranno saziati (Mt 5, 6). Ma dove saranno saziati? – Qui sulla terra e, soprattutto, in cielo per l'eternità che vivranno nella Gloria con Dio!

Questo è il pane (l'Io sono) che discende dal cielo (Gv 6, 50).

**Questo pane è stato simboleggiato dalla manna: più avanti –per la Chiesa- sarà anche simboleggiato dalla “cena del Signore”.**

L'Io sono è il pane vivente disceso dal cielo duemila anni fa. Anche la manna era discesa dal cielo, ma la manna era l'ombra: questo pane è la stessa Verità di cui la manna era solo una figura profetica.

*“Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno, e il pane che Io darò è la mia carne per la vita del mondo (Gv 6, 51-52).”*

**Per questo rimasero inorriditi e dissero che era troppo, e che non era possibile.**

**Allora i Giudei presero a discutere tra loro, dicendo: “come può darci costui la Sua carne da mangiare?” (Gv 6, 53).**

**Discutevano tra loro perché non riuscivano a intendere il modo e il come poter mangiare la Sua carne, dal momento che per la Legge era un sacrilegio!**

**Infatti, non significava affatto mangiare letteralmente e materialmente la Sua carne!**

**La messa e la chiesa cattolica**

Mi limiterò a parlare della chiesa Cattolica solo in funzione del dogma della messa...

Così si espresse il concilio di Trento nel capitolo riguardante la messa...

Il Concilio di Trento o Concilio Tridentino fu il XIX concilio generale della Chiesa Cattolica, ovvero una riunione di tutti i vescovi cattolici del mondo, per discutere di argomenti riguardanti la vita della Chiesa cattolica.

Il concilio di Trento, che in teoria avrebbe dovuto "conciliare" cattolici e protestanti, durò ben 18 anni, dal 1545 al 1563, sotto il pontificato di tre papi. Questa solenne adunanza si risolse in una serie di rigide affermazioni tese a sconfessare tutto ciò che Lutero sosteneva.

Con questo concilio venne definita la riforma della Chiesa Cattolica (Controriforma) e la reazione alle dottrine del calvinismo e del luteranesimo (Riforma protestante).

La maggior parte degli attuali dogmi Cattolici trova ratifica in quel Concilio.

potenziando il Sant'Uffizio e pubblicando nel 1559 l'Indice dei libri proibiti (Index librorum prohibitorum), un elenco di testi la cui lettura veniva proibita ai fedeli per via di contenuti eretici o moralmente sconsigliabili: tra questi libri messi all'indice –da bruciare assieme a chi li leggeva- vi era la Sacra Bibbia!

Venne affrontata la questione del sacrificio della Messa, considerato memoriale e "ripresentazione" in maniera reale dell'unico sacrificio di Gesù sulla croce, sacerdote e vittima perfetta, condannando con ciò le idee luterane e calviniste della Messa come semplice "ricordo" dell'ultima cena e del sacrificio di Cristo.

**Qui mi limito a riprendere solo quello che riguarda la Transustanziazione, cioè la presunta trasformazione dell'ostia in <corpo, sangue, anima, nervi e divinità di Gesù Cristo>, sostenendo in modo solenne –pena la morte per i dissidenti- che, contrariamente a quanto proclamato da Lutero, chi prende l'ostia mangia letteralmente e materialmente Gesù Cristo!**

1. esiste nella chiesa cattolica un vero e reale sacrificio, la messa, istituito da Gesù Cristo; essa (la messa) è il sacrificio del Suo corpo e del Suo sangue sotto le specie del pane e del vino: ogni volta che c'è la messa Cristo viene sacrificato letteralmente e realmente!
2. questo sacrificio è identico a quello della croce in quanto Gesù Cristo è allo stesso tempo sacerdote e vittima in entrambi: la sola differenza consiste nel modo in cui avviene l'offerta in quanto sulla croce il sacrificio è stato “cruento”, mentre sull'altare è incruento.
3. è un sacrificio propiziatorio per l'espiazione dei peccati nostri, dei vivi e dei morti in Cristo ... per i quali esso viene offerto.
4. la sua efficacia deriva dal sacrificio della croce di cui esso ci applica i meriti infiniti.
5. sebbene offerto a Dio solo, esso può essere celebrato in onore e memoria dei santi.
6. la messa venne istituita nell'ultima cena, ..... quando Cristo volle arricchire la Sua chiesa con un sacrificio visibile, che commemori tramite una ripetizione reale il Suo sacrificio cruento sulla croce, in occasione dell'ultima cena.
7. come sommo sacerdote secondo l'ordine di Melchisedec, Cristo offerse al Padre il Suo corpo e il Suo sangue sotto le specie del pane e del vino.
8. Egli stabilì i Suoi apostoli come sacerdoti (ora sono il magistero della Chiesa Cattolica) del nuovo patto, per rinnovare la stessa offerta finché egli venga (1Cor 11.26) con le parole “fate questo in memoria di me” (Lc 22.19; 1Cor 11.34).

Così recita il catechismo di Pio X, quello seguito oggi (Riese, 2 giugno 1835 – Roma, 20 agosto 1914: è stato il 257° vescovo di Roma e papa della Chiesa cattolica -1903-1914-. Fu proclamato santo nel 1954):

*“la santa messa è il sacrificio del corpo e del sangue di Gesù Cristo che, sotto le specie del pane e del vino, si offre dal sacerdote a Dio sull’altare, in memoria e rinnovazione (ripetizione) del sacrificio sulla croce.....*

*il sacrificio del calvario fu unico; quello della messa si rinnova ogni momento e per tutti i secoli.*

*Per quante siano le messe che si celebrano in tutto il mondo, tutte quante sono “sacrificio relativo”, che si identifica con quello della croce, del quale tutte le messe sono il prolungamento e la rinnovazione” (la ripetizione).*

*Siccome la messa è inclusiva anche dell’offerta del fedele, oltre che di quella di Cristo, riporto in proposito il relativo trafiletto Cattolico...*

*Così recita il catechismo per adulti del Limongi, l’attuale moderna edizione per la messa:*

*“... quando si da un’offerta o stipendio di messa, perché una messa sia applicata per una speciale intenzione, in realtà si chiede solo che una parte dei frutti della messa possa giungere a chi è caro in Cristo.*

*Dunque, l’offerta in denaro o stipendio di messa deve essere considerata come espressione di un desiderio da parte degli offerenti di partecipare più intimamente al sacrificio eucaristico, aggiungendo ad esso un certo sacrificio personale, con il quale contribuiscono in modo particolare alle necessità della chiesa e specialmente alla sussistenza dei suoi ministri”.*

### **Riassumendo, per il Cattolicesimo:**

- a. la messa è il principale rito del culto Cattolico romano, durante il quale i sacerdoti affermano che per virtù delle parole sacramentali da loro pronunziate, l’ostia viene trasformata miracolosamente e materialmente nel “corpo, sangue, anima, nervi e divinità di Cristo”.
- b. essa è valida se:
  - fatta secondo tutte le istruzioni: 7 genuflessioni, 12 segni di croce; 2 baci; 10 inchini; mani giunte, distese, elevate in numero definito: tutte queste cose, grazie al Concilio vaticano 2, sono state ridotte... poiché prima erano molto più numerose!
  - comprende un preludio, dall’inizio alla colletta, e l’ufficio delle letture: si tratta, in quest’ultima accezione, delle preghiere della confessione, kyrie, gloria, colletta, epistola, Vangelo, credo e solenne preghiera dei fedeli.
  - al momento della consacrazione, dopo l’offertorio, (da “sacre cerimonie”; edizioni Paoline, 1958) si incensa:
    - a. con 3 tiri doppi il santissimo sacramento, la reliquia della croce, il Vangelo, il vescovo e il celebrante
    - b. con un tiro doppio i chierici in sacris e gli accoliti della messa (diaconi)
    - c. in modo trasuendo (continuato) con tratti semplici o per modus unius con tre tiri doppi
    - d. il popolo si incensa sempre per modus unius con un semplice tiro doppio: nel mezzo, alla sinistra e alla destra della propria persona.

La messa è valida se il fedele giunge prima dell’Offertorio: è sufficiente giungervi un momento prima!

Si deve ringraziare il concilio Vaticano II se sono state abolite tutte le altre norme riguardanti il digiuno del venerdì e altro ancora: resta inciso che la messa deve essere considerata obbligatoria la domenica e le altre feste comandate.

- ✓ il Cristo non si rende presente in questo Sacramento che per la conversione di tutta la sostanza... questo miracolo (che è privo della caratteristica essenziale di qualsiasi miracolo, e cioè di “essere veduto) è chiamato “transustanziazione”, parola ignorata prima del 12° secolo.
- ✓ in conseguenza del momento detto “offertorio”, il sacerdote non ha più nelle mani un’ostia e del vino, ma il vero corpo fisico di Cristo: egli rinnova (ripete) senza spargimento di sangue il sacrificio di Cristo e lo offre a Dio quale vittima vivente di propiziazione (offertorio)!
  - e. il fedele non partecipa alla messa, ma vi assiste: la messa gli sarà ritenuta valida anche se non prende l’eucarestia.

Vorrei subito sottolineare che per alcuni secoli prima del 1215 i fedeli della Chiesa Cattolica erano liberi di credere o no alla “transustanziazione” (miracolo eucaristico, in base al quale l’ostia si trasforma realmente ma invisibilmente in carne, sangue, nervi, anima e divinità di Cristo): fino a quella data esisteva persino la libertà di respingere una tale dichiarazione dottrinale!

A sostegno di tale dottrina, il clero riferisce una infinità di miracoli, nei quali la credulità popolare trova il suo “nutrimento spirituale”, la sua devozione e la sua grande eccitazione mistica! nel C. R. si racconta di casi in cui l’ostia sprizzava sangue, altre volte l’ostia si moltiplicava miracolosamente per sopperire ad una impreveduta affluenza di comunicanti, altre volte l’ostia che si trasformava in vera carne umana...

Riporto dal libro “l’ostia consacrata”, Catania 1959, a cura della scuola Salesiana del libro, il seguente trafiletto:

*<<folle di pellegrini ogni anno si riversano sul colle ove sorge la cittadina di Lanciano (Ch), dal 24 al 31 ottobre .....*

*Tutti vogliono vedere “le specie” eucaristiche, che sono un miracolo permanente.*

*Il fatto risale a 12 secoli fa, ma per la sua importanza storica merita di essere considerato nei particolari e negli effetti.*

*Un sacerdote .....da tempo era soggetto ad una forte tentazione. il demonio gli suggeriva che Gesù non era presente nell’eucarestia...*

*una mattina si recò alla chiesa di ....., cominciò la celebrazione della messa e giunse alla consacrazione (offertorio): appena ebbe finito di pronunciare le parole dette da Gesù sul pane e sul vino, all’improvviso l’ostia consacrata si mutò in carne umana, viva e sanguinante.*

*La sua impressione non si può descrivere: aumentò lo sgomento quando vide che nel calice c’era vivo sangue...*

*Quella stessa ostia oggi è contenuta tra due cristalli e vi si vedono ancora le fibre della carne umana, che appare ancora viva, benchè siano trascorsi 1200 anni.>>*

Personalmente, sono stato missionario a Lanciano per 12 anni e mi sono recato più volte in quella chiesa ove si custodiscono “le reliquie” ... “accompagnate” da videocassette, mostre di fotografie, vendita di oggetti “sacri”, ecc. ....

*Una volta vi ci portai un fratello (ne ho portati tanti!) e chiesi ad un prete incaricato di farci da guida e di spiegarci ogni cosa: egli lo fece con grande devozione e dovizia di particolari...*

*ci raccontò che...*

- il sangue circola ancora nella “fettina” di carne (ex ostia),
- che quella “ostia di carne” proviene dal ventricolo sinistro del cuore di Gesù,
- che il sangue è dello stesso “gruppo sanguigno” di Gesù (lo stesso gruppo sanguigno della sindone che viene conservata a Torino (AB positivo)!
- che gli studiosi vi hanno identificato tutti i minimi dettagli di una analoga porzione umana
- che nel calice il sangue, poi, “si raggrumò” in tre piccole sfere, anche queste dello stesso gruppo sanguigno: esse sono tre, ma il peso di ciascuna equivarrebbe al peso complessivo delle tre, rappresentando la Trinità, ... ecc.

Alla fine di tutto l’itinerario, chiesi guardandolo negli occhi:

✚ “lei crede che questo sia realmente accaduto?”

✚ “beh, così dicono anche gli studiosi della chiesa”, fu la sua risposta.

✚ “ma lei, proprio lei: ci crede con certezza?” Ribattei subito io ...

✚ “beh”, rispose infine lui, “io personalmente non ho prove per esserne certo, ma mi fido di quello che la chiesa afferma!” Detto questo, forse per timore che gli facessi altre domande un po’ imbarazzanti, scappò letteralmente!

Non è mia intenzione gettare discredito con sarcasmo su cose del genere, ma intendo sottolineare con forza che **la Sacra Bibbia ammonisce a non credere queste cose, non solo perchè siano false (nel senso di non accadute), ma soprattutto perchè la loro provenienza è “dubbia e diabolica” ... e stornano dalla vera Fede! Mat 24.23-25**

**Infatti, chi ci crede... non Crede realmente alla Scrittura e, di conseguenza, non è salvato (non ne ha alcuna certezza!): infatti, la stessa Chiesa Cattolica afferma che NON si possa essere certi della salvezza e –di fatto- tutti i suoi seguaci sono preda di una grande confusione! → Sal 97.7**

Non voglio sconcertare nessuno con questa mia affermazione, ma la Bibbia dice categoricamente quanto segue:

- *“camminiamo per Fede e non per visione”. 2Cor 5:7*
- *“la fede è certezza di cose che si sperano, dimostrazione di realtà che non si vedono”. Eb 11:1*
- *Chi ha il Figliuolo ha la vita; chi non ha il Figliuolo di Dio, non ha la vita. Io v'ho scritto queste cose affinché **sappiate** che **avete** la vita eterna, voi che credete nel nome del Figliuolo di Dio. 1G 5:12 -13*
- *ci ha risuscitati con Lui e con Lui **ci ha fatti sedere ne' luoghi celesti** in Cristo Gesù. Ef 2:6*

Molta gente crede che tutte le manifestazioni soprannaturali vengano da Dio, ma si sbaglia grossolanamente:

*“poi vidi salire dal mare una bestia che aveva dieci corna e sette teste, sulle corna dieci diademi e sulle teste nomi blasfemi. La bestia che io vidi era simile a un leopardo, i suoi piedi erano come quelli dell'orso e la bocca come quella del leone. il dragone le diede la sua potenza, il suo trono e una grande autorità. Essa esercitava tutto il potere della prima bestia in sua presenza, e faceva sì che tutti gli abitanti della terra adorassero la prima bestia la cui piaga mortale era stata guarita. E operava grandi prodigi sino a far scendere fuoco dal cielo sulla terra in presenza degli uomini.*

*E seduceva gli abitanti della terra con i prodigi che le fu concesso di fare in presenza della bestia, dicendo agli abitanti della terra di erigere un'immagine della bestia che aveva ricevuto la ferita della spada ed era tornata in vita. Le fu concesso di dare uno spirito all'immagine della bestia affinché l'immagine potesse parlare e far uccidere tutti quelli che non adorassero l'immagine della bestia. Ap 13:1-15*

Mi rendo conto che con queste mie parole divento “ostico e molto antipatico” al mio lettore Cattolico, ma non possiamo dire nulla che non sia la Verità: la Verità va sempre detta anche a costo che sia controproducente!

*mentre la gente si affollava intorno a lui, egli cominciò a dire: «questa generazione è una generazione malvagia; chiede un segno ma nessun segno le sarà dato, tranne il segno di Giona. Luca 11:29*

Oggi la maggior parte della gente è alla ricerca di “segni”, di “miracoli”: molti dicono che <se non vedono qualcosa di miracoloso, non possono credere>!

Molti esponenti dello stesso clero cattolico affermano che “Dio si serve dei miracoli per aiutare la gente a credere”, ma ... ascoltiamo la Bibbia:

- *mentre egli era in gerusalemme, alla festa di pasqua, molti credettero nel suo nome, vedendo i segni miracolosi che egli faceva. Ma Gesù non si fidava di loro, perché conosceva tutti. Gio 2:23-24*
- *perciò Gesù gli disse: «se non vedete segni e miracoli, voi non crederete». Gio 4:48*
- *essi sono spiriti di demòni capaci di compiere dei miracoli. essi vanno dai re di tutta la terra per radunarli per la battaglia del gran giorno del dio onnipotente. Ap 16:14*

Il magistero del cattolicesimo sostiene che l'eucarestia è fondata sulle parole di Mat 26:26:

- *“mentre mangiavano, Gesù prese del pane e, dopo aver detto la benedizione, lo ruppe e lo diede ai suoi discepoli dicendo: «prendete, mangiate, questo è il mio corpo”.*
- *perciò Gesù disse loro: «in verità, in verità vi dico che se non mangiate la carne del figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete vita in voi. Giov 6:53*

A tale proposito, vorrei specificare quello che il magistero tenta di far passare inosservato:

1. Gesù **NON** disse che il Suo sacrificio si sarebbe dovuto ripetere: si trattava di un gesto “simbolico” che doveva essere fatto “in memoria”. Non si trattava di una ripetizione del Suo stesso sacrificio, altrimenti avrebbe detto “fate questo in sacrificio di me”!
  - *poi prese del pane, rese grazie e lo ruppe, e lo diede loro dicendo: «questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me». Luca 22:19*
  - *e dopo aver reso grazie, lo ruppe e disse: «questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me». 1Corinzi 11:24*
  - *nello stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «questo calice è il nuovo patto nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne berrete, in memoria di me. 1Corinzi 11:25*
2. il memoriale è “un simbolo” di una realtà: la realtà accadde una volta sola e per sempre, poichè è irripetibile:

- *il quale non ha ogni giorno bisogno di offrire sacrifici, come gli altri sommi sacerdoti, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo; poiché egli ha fatto questo **una volta per sempre quando ha offerto sé stesso**. Ebrei 7:27*
  - *è entrato una volta per sempre nel luogo santissimo, non con sangue di capri e di vitelli, ma con il proprio sangue. Così ci ha acquistato una redenzione eterna. Eb 9:12*
  - *in questo caso, egli avrebbe dovuto soffrire più volte dalla creazione del mondo; ma ora, **una volta sola**, alla fine dei secoli, è stato manifestato per annullare il peccato con il suo sacrificio. Ebrei 9:26*
  - *così anche Cristo, dopo essere stato **offerto una volta sola** per portare i peccati di molti, apparirà una seconda volta, senza peccato, a coloro che lo aspettano per la loro salvezza. Ebrei 9:28*
  - *in virtù di questa «volontà» noi siamo stati santificati, mediante **l'offerta del corpo di Gesù Cristo fatta una volta per sempre**. Ebrei 10:10*
  - *anche Cristo **ha sofferto una volta** per i peccati, Lui giusto per gli ingiusti, per condurci a Dio. Fu messo a morte quanto alla carne, ma reso vivente quanto allo spirito. 1Pietro 3:18*
3. il memoriale non è il sacrificio di Cristo che si ripete, ma una foto simbolica che si continua a mostrare:

<<questo è il mio corpo che è dato per voi... questo calice è il nuovo patto nel mio sangue>>.

✚ Offerto una volta sola

✚ Una volta per sempre

- nella lingua italiana, il verbo essere non indica solo la realtà, ma anche la rappresentazione: ad esempio, guardando una foto io posso dire: “questa è mia moglie”... per significare che quella foto rappresenta, illustra, mia moglie. Ma si tratta solo di una foto di carta: di mia moglie non ha niente!
- in altre circostanze, ad esempio, Gesù disse:
  - “io sono il pastore delle pecore”
  - “io sono la vera vite”
  - “io sono la porta”
  - “io sono la via”
  - “io sono la luce”
  - “io sono il pane”
  - ecc

Nessuno avrebbe il coraggio di dire che Gesù sia un pecoraio, una vite, una porta, una strada, una luce, un pane: si tratta sempre di “figure” che Lo rappresentano, di simboli che esprimono metafore per aiutarci a comprenderne il vero senso spirituale!

I giudei avevano interpretato letteralmente le parole di Cristo, ma Egli li corresse subito:

*i giudei dunque discutevano tra di loro, dicendo: «come può costui darci da mangiare la sua carne?» Giovanni 6:52*

*è lo spirito che vivifica; la carne non è di alcuna utilità; **le parole che vi ho dette sono spirito e vita**. Giovanni 6:63*

Dunque, le parole “questo è il mio corpo e questo è il mio sangue” non devono essere intese alla lettera e neanche così si potrebbero intendere, se si analizzasse tutto il contesto biblico come segue:

- a. Gesù in carne ed ossa sta parlando e, prendendo un pezzo di pane, dice “questo è il mio corpo”: qual era il corpo di Gesù? Quello che parlava o il pane che aveva in mano?

**Se io prendessi un pezzo di carta e dicessi “questo sono io”: chi di voi crederebbe che il pezzo di carta che ho in mano veramente Mimmo Caramia... e che rompendolo rompo Mimmo Caramia (come pretende il CR nell’offertorio!)?**

**Alcuni decenni fa ero in casa di un sacerdote cattolico che, dopo alcuni mesi durante i quali io e altri fratelli lo evangelizzavamo, nel frattempo aveva lasciato l’abito del clero e si era sposato...**

**Egli, però, non riusciva a lasciare del tutto la Chiesa Cattolica a motivo dell’eucarestia.**

Quella sera mi trovavo a casa sua assieme ad un altro fratello ed egli disse *“se riesci a farmi capire bene come l'eucarestia sia solo un simbolo e non il corpo di Cristo che si mangia, allora lascerò la Chiesa Cattolica.”*

*“E' semplice!”* Risposi

Sul mobile del soggiorno aveva un ritratto di sua moglie ed io lo presi chiedendogli:

*“chi è questa persona?”*

*“E' mia moglie”,* rispose lui!

*“Allora se la strappo, strapperò tua moglie?”* Replicai.

*“No, strapperai solo una foto di mia moglie”.* Ribattè lui!

A quel punto i suoi occhi si illuminarono: aveva compreso e diede subito la vita al Signore...

- b. Gesù dice *“il mio corpo che è dato per voi”*: ma il Suo corpo non era ancora stato dato... e neanche si può pensare che sulla croce sia poi stato dato quel pezzo di pane che aveva in mano in quel momento: dunque si trattava di una rappresentazione della realtà che sarebbe accaduta in breve e che per noi, oggi, è <a posteriori>!

Se quello che aveva in mano fosse stato veramente il Suo corpo reale, ... Egli avrebbe sacrificato la Sua vita –davanti ai discepoli- prima di andare sulla croce e gli apostoli “Lo avrebbero mangiato” prima che si sacrificasse!

Dunque, è da capire lo scandalo che una tale interpretazione letterale aveva prodotto nel cuore e nella mente dei Giudei: secondo la Legge essi non potevano nemmeno nutrirsi del sangue animale!

- c. una delle più gravi accuse dei pagani lanciate contro il Cristianesimo del quarto secolo fu <<mangiano il loro Dio>>! Ovviamente capivano male!

Agostino d'Ipbona (il santo Cattolico), spiegando il testo in esame disse:

*<<bisogna comprendere in senso spirituale quello che disse Gesù. Come se Gesù avesse detto “Non” mangerete “questo corpo che vedete” e “non” berrete “questo sangue che sarà sparso” da quelli che mi crocifiggeranno! ..... Bisogna intenderlo spiritualmente, come si dice più avanti nei versetti 63-65!>>*

Crisostomo (il santo Cattolico), sempre in proposito, disse:

*<<... il pane lo chiamiamo “corpo di Cristo”, sebbene la natura del pane continui tale in esso>>*

Teodoreto, disse ancora:

*<<... i simboli mistici (il pane e il vino) non abbandonano la loro natura dopo la consacrazione, ma conservano la sostanza e la forma in tutto come prima>>*

Nel 1965 il papa emanò una enciclica dicendo, tra l'altro:

*<<... in certi ambienti cattolici i teologi non vogliono più parlare di “transustanziazione”, ma di “transignificazione” o di “transfinalizzazione” (dialogus, libe 2, pag 84)>>*

Il 24.7.1966, il cardinale Ottaviani scrisse:

*<<... ve ne sono di quelli che discutono un simbolismo esagerato, come se il pane e il vino fossero cambiati mediante la transustanziazione nel corpo e nel sangue del nostro Signore>> (documento cattolico del 6.11.68)>>*

Si noti, allora, come anche tra i teologi Cattolici l'eucarestia sia messa in discussione per quanto riguarda il preteso miracolo che avverrebbe durante la pretesa e assurda ripetizione del sacrificio di Cristo!

**Sottolineo alcune differenze sostanziali tra il preteso sacrificio della messa e quello di Cristo!**

1. la messa viene ripetuta sempre, mentre il sacrificio di Cristo fu fatto una volta sola e per sempre. Eb 9.24-28; 10.14
2. la messa viene definita “sacrificio incruento, mentre quello di Cristo fu “cruento” e la Bibbia sottolinea che <<senza spargimento di sangue non c'è remissione>> (Eb 9.22)
3. lo stesso Cattolicesimo definisce la comunione <la rammemorazione, il memoriale>: se “ricorda” la morte di Cristo, come può anche essere “la morte stessa”? 1Cor 11.26
4. la Bibbia non dice mai di mangiare carne e bere il sangue umano (sarebbe cannibalismo: la Legge proibiva anche il sangue animale!), mentre la Chiesa Cattolica asserisce che questo deve avvenire per tutta la vita, anche se tramite l'ostia.

5. la “comunione” Cattolica viene presentata come <<sacrificio propiziatorio>>, ma la Bibbia afferma che <<il sacrificio propiziatorio fu solo quello della croce>> Rom 3.25-26; 1Giov 2.1-2
6. Gesù, sulla croce, disse <<tutto è compiuto>>: dire che il sacrificio della messa è offerto a Dio <<per la salvezza dei vivi e dei morti>> è un’aggiunta al <<tutto è compiuto>>!
7. Il corpo fisico di Gesù poteva stare solo in un posto, mentre il Cattolicesimo pretende che il corpo fisico di Gesù sia in ogni ostia consacrata del mondo! Gesù è ovunque, ma in spirito, ma non col corpo! Mat 28.20; Giov 14.18; At 18.10; 2Tim 4.17
8. Non è nè lecito e nè necessario, come asserisce il C. R., dire le messe per applicare alle anime il sacrificio del calvario. Ap 22.17 -Per questo basta la Fede!  
**Peggio ancora quando si afferma che le messe servono per “le anime del purgatorio”!!!**
9. il C. R. non spiega come è possibile che il sacrificio della messa, offerto a Dio Padre, possa essere in onore dei santi in cielo: questi, nel libro dell’Apocalisse, non pensano al loro onore... terreno! Ap 1.5-6
10. Gesù Cristo, in occasione dell’ultima cena, non trasformò il pane e il vino in corpo, sangue, nervi, anima e divinità: nessuno dei discepoli se ne accorse (!): Egli non presentò il pane e il vino in offerta a Dio, ... .. ma ai soli discepoli.
  - il corpo di cui si parla in Ebrei 10.5 non era il pane trasformato in corpo di Cristo!
  - inoltre, il C. R. sostiene che <<Cristo, nell’ultima cena, volle arricchire la chiesa con un sacrificio visibile>>: se un sacrificio avvenne (ma non avvenne affatto in quel momento col pane e col vino!)... se sacrificio avvenne (nel senso di ripetizione) <non fu certo visibile>.
  - oltretutto, sia i discepoli quella sera sia i fedeli Cattolici di tutti i tempi, quando mangiano il pane avvertono ancora il sapore del pane e quando bevono il vino avvertono ancora il sapore del vino (non è avvenuta alcuna trasformazione: **altrimenti persino Giuda avrebbe mangiato il corpo di Cristo!**).
11. è del tutto assurdo e infondato accostare l’offerta di Melchisedec con l’offerta della messa: Melchisedec aveva semplicemente dato il “benvenuto” ad Abramo, ... e Melchisedec stesso <è una figura di Cristo>. Eb 7.3  
 Dio ha sempre chiesto un <sacrificio cruento> come propiziazione ed espiazione del peccato!
12. **nel 1226, l’ostia fu “consacrata”, elevata con l’offertorio per la prima volta**, ma si noti che la celebrazione dei simboli avveniva da ben 12 secoli (!)... ..:
  - i fedeli si inginocchiarono davanti all’ostia
  - dieci anni dopo l’ostia fu portata per la prima volta in processione e il popolo si inchinava di fronte ad essa adorando!
  - ogni minuto avvengono in tutto il mondo quattro elevazioni dell’ostia, durante le messe: 96 transustanziazioni al giorno nel mondo, 960 ogni ora, 23.040 ogni 24 ore; 8.409.600 sacrifici di Cristo ogni anno...: molto più di tutti i sacrifici giudaici...! Il lettore riesce ad avere un’idea di <quanti corpi di Cristo> verrebbero mangiati in un solo anno... e in tutta la vita? Ger 44.3-4
  - l’8° canone del decreto relativo alla transustanziazione afferma, infatti:  
*<venga scomunicato chi dice che Cristo dato nella eucarestia è mangiato solo spiritualmente e non sacramentalmente (veramente), materialmente e realmente... anche il non aggiungere acqua al vino eucaristico è peccato (quantunque non se ne trovi traccia nella Bibbia!)>*

Stesso discorso andrebbe fatto a riguardo di chi partecipa direttamente al pane e al vino: oggi solo il sacerdote, ma nell’ultima cena e per secoli ... tutti!>

### **Dacci oggi il nostro pane quotidiano**

(Ritaglio di un articolo tratto da “Il Cristiano”)

Chi recita in modo tradizionale e sbrigativo queste parole del “Padre nostro” pensa soprattutto, e forse unicamente, al pane di cui avrà bisogno per riempirsi lo stomaco.

In realtà Gesù, con il Suo presentarsi come “il pane disceso dal cielo” ci esorta ad andare ben oltre lo stomaco, per nutrirci del Pane che estingue per sempre la fame perché soddisfa il nostro bisogno di vita eterna.

Con la richiesta del pane quotidiano ha inizio il secondo ordine dei valori, dedicato alle necessità umane: il pane quotidiano, la riconciliazione, la liberazione dal male...

Il concetto del pane quotidiano deve essere pensato su diversi livelli.

Il livello più basilare è certamente quello materiale, per cui si affermerebbe la sostanziale fragilità della nostra natura, continuamente bisognosa di un nutrimento per potersi conservare in vita.

Il fatto che il Cristiano sia invitato a chiedere a Dio il suo nutrimento, implica che il pane che ci procuriamo con la nostra fatica è sempre frutto della provvidenza benevola di Dio. Inoltre va chiesto a lui ogni giorno perché il nostro lavoro non ci rende autonomi e capaci di sostenerci da soli.

Questo è sicuramente un primo livello di interpretazione, ma è chiaro che il senso di questa supplica non può essere circoscritto alle necessità materiali della sopravvivenza; non possiamo ritenere, in altre parole, che il tema sia solo quello del pane assicurato. Non possiamo dimenticare, infatti, che nella Bibbia il simbolo del pane possiede un valore inclusivo di tutto ciò di cui l'uomo si nutre fino agli strati più profondi della sua personalità.

Il nutrimento materiale è certamente necessario alla vita terrena e materiale, ma l'alleanza con Dio è più che necessaria alla vita spirituale ed eterna: anzi secondo le Scritture è ancora più importante e permette anche una vita terrena dei gran lunga migliore e felice.:

**La frase biblica “non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio” sta a significare che la Parola di Dio è essenziale per la vita: è un “alimento” di cui non si può fare a meno, più importante del “pane stesso”!**

***Egli dunque t'ha umiliato, t'ha fatto provar la fame, poi t'ha nutrito di manna che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuta, per insegnarti che l'uomo non vive soltanto di pane, ma vive di tutto quello che la bocca dell'Eterno avrà ordinato. - De 8:3***

Questa affermazione del Deuteronomio ripresa da Gesù, è altamente sintetica per raccontare la storia di quel lungo cammino nel deserto del popolo di Israele.

Israele era schiavo in Egitto, ora si trovava nel deserto e aveva fame.

I libri del Pentateuco raccontano le mormorazioni nel deserto: come dire, “si stava meglio in Egitto piuttosto che qui nel deserto, dove soffriamo la fame”.

La sfida si gioca sul pane, metafora di quei bisogni primari che l'uomo desidera saziare e di fronte ai quali ogni altro bene e ogni altro ideale tendono a passare in secondo piano.

**Possiamo dire, allora, che il racconto dell'Esodo è teso tra due pani distinti.**

1°. C'è quello del 14 di Nisan, quando viene istituita la Pasqua in Egitto, dove accanto al sacrificio dell'agnello pasquale c'è anche il pane azzimo, non lievitato.

Una volta partiti, gli Israeliti non mangeranno più questo pane, fino a quando entreranno nella pianura di Gerico e a Galgala celebreranno la Pasqua nella terra promessa, e mangeranno di nuovo il pane azzimo.

Fra questi due pani, nel mezzo, c'è il deserto. Quando si entra nel deserto il pane azzimo è ormai esaurito e inizia la fame.

E allora come si fa ad andare avanti, dal momento che il deserto non dà orzo né frumento?

Nel deserto l'unico pane che si può ricevere è quello che Dio dona e viene chiamato “il pane del cielo”, o il pane dal cielo: e allora, ecco la preghiera del “Pane quotidiano”, non il “pane di domani” e/o per una settimana!

Cosa sarebbe il Pane di domani? Nella Bibbia, esiste un pane di domani?

Vediamo di riepilogare: questo pane che scende dal cielo è di due tipi:

- c'è il pane dei sei giorni, che si conserva per un giorno solo (il giorno successivo marcisce)
- c'è poi il pane del settimo giorno, quello del sabato.

2°. Ma questo pane del sabato non lo si può raccogliere lo stesso giorno: infatti, di sabato non lo si trovava!

Bisognava raccoglierlo il giorno prima, il venerdì mattina: infatti, il venerdì mattina si doveva raccogliere una doppia razione, quella del giorno e quella del sabato.

Questi due tipi di manna, quella dei sei giorni e quella del sabato sono differenti.

La risposta alla domanda “che cos’è?”, è distinta:

- a. per i primi sei giorni è il sostentamento quotidiano, infatti non durava oltre un giorno.
- b. Quella del settimo giorno, che cos’è? E qui che si apre il mistero: è un pane che dura oltre il giorno del venerdì.

### **Il pane del sabato**

Al termine del capitolo ottavo si dice che **Mosè ordinò di raccogliere un omer di questo pane del sabato**, per essere posto davanti alla tenda della testimonianza, come il Signore aveva richiesto, affinché fosse conservato per i discendenti, i quali potessero vedere il pane col quale Dio ha nutrito il popolo nel deserto, anticipando in tal modo che quel pane sarebbe durato per quarant’anni. → Il vero “pane della vita”.

Allora che cos’è il pane del sabato?

**Il pane del sabato è (raffigura/simboleggia) quel pane che dura nel tempo, che non viene meno.**

**E perchè mai dura nel tempo mentre quello degli altri sei giorni non si conserva?**

La spiegazione la troviamo nel fatto che il concetto di “sabato” è il piano base stabilito da Dio. Dalla Genesi fino all’Esodo, non abbiamo alcun comandamento specifico sul sabato o sull’osservanza del sabato: la prima volta che emerge in modo esplicito è proprio qui nel deserto. Sappiamo dalla Genesi che Dio ha creato tutto in sei giorni e il settimo giorno si riposò.

**Osserviamo, tuttavia, che tutti i sei giorni della creazione si concludono con la formula “fu sera e fu mattina”, ma alla fine del settimo giorno, quando si dice che Dio si riposò, non è ripetuta l’espressione “fu sera e fu mattina”.**

Quindi il settimo giorno, già nel racconto della creazione, è l’unico “giorno aperto”, l’unico “giorno infinito”, “giorno eterno”: è questo che simboleggia/raffigura!

Ecco perché il pane del sabato, in correlazione col riposo di Dio, è quello che dura nel tempo.

Il tema del pane, dunque, è correlato al tema della logica dei giorni: a ogni giorno il “suo” pane, ma per il sabato c’è il pane del sabato, un pane diverso perché dura il tempo che serve.

E se il pane del sabato viene raccolto di giovedì notte, il giorno prima, come potremmo definirlo? – Potremmo definirlo “il pane di domani”, il pane per il futuro: è figura di Cristo come “pane eterno”!

Il vero pane di domani, il “pane del sabato” è “il pane della vita”, il pane vivo disceso dal cielo, il pane che “dura in vita eterna”.

**Ma l’essere umano è fragile, una volta risolto il suo problema si sente appagato e non vede la necessità di elevarsi oltre il suo bisogno materiale giornaliero: nessuno cerca “il pane del sabato”!**

Anzi, siccome il giorno dopo la gente ha ancora fame, dicono: “Costui, sì, che è la persona giusta, andiamo a cercarlo perché ci mette a posto tutti i problemi”.

Fa parte della dimensione propria del nostro animo, la richiesta del pane assicurato.

E allora Gesù rilancia la sfida: “avete mangiato questi pani che sono stati moltiplicati, ma ora andiamo oltre il miracolo!”

Gesù vuole persuadere i Suoi interlocutori della **necessità di un andare oltre al temporaneo**: “voi mi cercate perché avete riempito la pancia, ma non avete afferrato il segno che vi ho dato; non vi rendete conto che tornate da me per chiedere un pane che una volta mangiato non vi sazierà del tutto perché domani avrete ancora fame? Io voglio che andiate oltre, voglio darvi molto di più: ma **dovreste venire a me per “Me”**, per il vero pane!

**“Datevi da fare non per il cibo che non dura (che perisce), ma per il cibo che rimane per la vita eterna”.**

Dunque, Gesù si identifica col “pane del sabato”, il pane che dura nel tempo.

Come se avesse detto: “Sono Io quel pane di domani, quel pane del sabato, quel pane di Dio che dura per sempre; e chi non mangia la mia carne non ha la vita, ma chi mangia la mia carne (il pane di Dio) ha vita eterna...”

Se questo pane del sabato non va considerato come “pane quotidiano”, ma come “pane di domani”, allora nella Bibbia c’è “un solo/unico pane di domani”.

**È il pane del sabato, quello che viene dato il giorno prima per il giorno dopo**, ed è l’unico che non deperisce, è l’unico che dura: bella figura profetica di Cristo.

**Questo pane del sabato dura perché il sabato dura e l'eternità stessa sarà "un sabato senza fine"!**

E il sabato dura perché è il giorno di Dio, ed essendo eterno il tempo di Dio.

**Gesù soddisfa pienamente i bisogni della nostra vita.**

*Uno scozzese tantissimi anni fa doveva andare in America e quindi aveva acquistato un posto su un grande transatlantico che facevano la spola tra l'Europa e l'America. Non aveva molti soldi, così decise di risparmiare sul cibo e fece scorta di crackers, formaggio e frutta prima della sua partenza. La nave salpò, cominciò a mangiare il suo pasto spartano. La cosa andò abbastanza bene per i primi quattro o cinque giorni. Ma mentre la nave si avvicinava a New York i crackers diventavano sempre più duri e disgustosi, e il formaggio ammuffito. Alla fine non c'era più niente che era buono da mangiare. Lo scozzese decise che sarebbe andato alla sala da pranzo e quindi di farsi almeno l'ultimo e unico pasto prima di attraccare a Manhattan. Immaginate la sua sorpresa nello scoprire che non doveva pagare nulla per l'intero viaggio! Il mangiare, per tutta la traversata dall'Inghilterra agli Stati Uniti, faceva parte, era incluso nel biglietto!*

Molti Credenti, purtroppo, vivono senza rendersi conto delle benedizioni che hanno in Gesù. Non si rendono conto che Gesù è il Pane della vita, che soddisfa pienamente i bisogni di questa vita e di quella che verrà!

Questi Credenti vivono nella povertà spirituale e non sono consapevoli delle benedizioni che hanno in Gesù, e si sforzano di mangiare del proprio cibo duro, ammuffito e marcio!

*E' come se una persona avesse un enorme deposito in banca, ma visse a regime di pane ed acqua e se ne andasse in giro raccattando pane, frutta e verdura qua e là come se fosse un indigente!*

Gesù è il Pane della vita, che da tutto quello che è necessario per vivere la vita spirituale e anche ci dona la vita eterna.

In Cristo Dio ha benedetto i Credenti di ogni benedizione spirituale (Efesini 1:3); in Cristo i Credenti hanno tutto pienamente (Colossesi 2:10)!

Tutto per grazia! (Romani 11:6).

Gesù Cristo ci ha dato "una vita abbondante" perché potessimo "brillare in un mondo di tenebre", eppure molti Cristiani non brillano affatto e vivono una vita spirituale mediocre.

*'Adoperatevi non per il cibo che perisce, ma per il cibo che dura in vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà; poiché su di lui il Padre, cioè Dio, ha apposto il proprio sigillo'. Essi dunque gli dissero: 'Che dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?' Gesù rispose loro: 'Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato'. Giovanni 6:27-29*

È piuttosto una questione di vita o di morte! Senza Gesù le persone andranno alla perdizione, all'inferno (Giovanni 3:16; 2 Tessalonicesi 1:6-10; Apocalisse 20:11-15). Tu dove andrai?

### **TERZA APPLICAZIONE**

*Durante la Seconda Guerra Mondiale, i nazisti costrinsero molti dodicenni e tredicenni ad essere ragazzi nella Gestapo Junior. Questi ragazzi erano trattati molto duramente e gli venivano assegnati lavori disumani da eseguire. Quando la guerra finì, la maggior parte dei ragazzi avevano perso le tracce delle loro famiglie e vagavano senza cibo e senza non avevano riparo. Nell'ambito di un programma di aiuti alla Germania post-bellica, molti di questi ragazzi furono messi in tendopoli. Qui, i medici e gli psicologi hanno lavorato con i ragazzi nel tentativo di ripristinare la loro salute mentale e fisica. Essi scoprirono che molti dei ragazzi si risvegliavano nel cuore della notte, urlando di terrore. Un medico ha avuto un'idea per la gestione di questa paura. Dopo l'alimentazione dei ragazzi con un pasto abbondante, li mise a letto con un pezzo di pane in mano e fu loro detto che lo avrebbero avuto con sé fino al mattino. I ragazzi poi dormivano profondamente perché, dopo tanti anni di fame, avevano finalmente la certezza di cibo per il giorno successivo.*

La stessa verità vale per il Cristiano. Questi passi e molti altri ancora nel Nuovo Testamento, affermano che una volta che si ha "il pane della vita" (Gesù) nel nostro cuore, si ha la certezza che non ci lascerà mai più! (Romani 8:35-39→1Giov 5.11-13).

Abbiamo la certezza del Cielo basata sulle promesse di Dio: non è una semplice speranza, ma "una speranza certa/viva"!

Hai tu questa certezza? La vuoi avere?

Inoltre, abbiamo ricevuto una vita abbondante con questo “pane”, ma “lo divoriamo”?

Se lo mangiamo saltuariamente vuol dire che non abbiamo tanta fame: solo se lo divoriamo come fece Geremia avremo i suoi stessi risultati (gioia e abbondanza di vittoria).

Se non lo divoriamo vuol dire che ci nutriamo di altro e questo ci infragilisce al punto che talvolta si fa fatica a riconoscere la Fede in noi!

**Ti sei mai chiesto il perché così pochi Credenti siano brillanti e benedetti? Perché?**

**Forse Dio “li ha fatti nascere con la camicia?” Forse Dio fa discriminazione tra figlio e figlio? No, affatto!**

La benedizione, l'abbondanza di vittoria, il trionfo spirituale con annessi e connessi, è subordinata/condizionata in modo direttamente proporzionale alla nostra ubbidienza, al nostro nutrimento spirituale col “pane del sabato”.

Del resto, mi sembra ovvio che uno raccoglie in base a come e quanto semina: il Cristianesimo è un percorso caratterizzato dall'abbondanza!

➤ *Or questo io dico: chi semina scarsamente mieterà altresì scarsamente; e chi semina liberalmente mieterà altresì liberalmente. - 2Co 9:6*

➤ *Perché chi semina per la propria carne, mieterà dalla carne corruzione; ma chi semina per lo Spirito, mieterà dallo Spirito vita eterna. - Ga 6:8*

➤ *Portate tutte le decime alla casa del tesoro perché vi sia del cibo nella mia casa, e mettetemi alla prova in questo, dice l'Eterno degli eserciti; e vedrete s'io non v'apro le cateratte del cielo e non riverso su voi tanta benedizione, che non vi sia più dove riparla. - Mal 3:10*

➤ *Dopo questo, Giosuè lesse tutte le parole della legge, le benedizioni e le maledizioni, secondo tutto ciò ch'è scritto nel libro della legge. - Gios 8:34*

➤ *e tutte queste benedizioni verranno su te e si compiranno per te, SE darai ascolto alla voce dell'Eterno, dell'Iddio tuo: - De 28:2*

**Siamo noi che decidiamo cosa e come vivere: il resto viene di conseguenza!**

**Se pensiamo di realizzare il massimo utile col minimo sforzo/costo siamo assolutamente in errore: si raccoglie in base a quello che si spende, dobbiamo imparare ad essere abbondanti in tutto.**

**Più semini e più raccoglie, meglio semini e meglio raccogli: se pensi di lesinare senza limiti e se vuoi raffazzonare senza ritegno, raccoglierai di conseguenza.**

Se da una parte è eclatante che i Cristiani si dividono tra trionfanti e sconfitti, tra spirituali e carnali, tra esuberanti e mediocri, è altrettanto vero che bisogna valutare in quale gruppo sei tu, a quale categoria appartieni: se tu fossi nella parte sbagliata, puoi sempre cambiare categoria con la riconsacrazione spirituale, con un nuovo patto di servizio e di fedeltà a Dio.

Non si può vivere un Cristianesimo brillante senza affrontarne i costi: costi di sacrificio, di rinuncia, di abbandono nella Fede, di ubbidienza reale al Vangelo con una coerenza cristallina.

**Il Vangelo funziona, ma devi viverlo: invece, molti si limitano a crederlo e/o a proclamarlo!**

*Una volta ero in Croazia e predicavo sul Risveglio: tutti i Credenti della chiesa locale erano entusiasti e desideravano i risultati del Risveglio...*

***Predicai e alla fine mi dissero di essere disposti a realizzare il Risveglio: spiegai loro ogni cosa e con meticolosità per ben tre giorni, ma alla fine mi dissero che ... costava troppo e tra di loro non si poteva fare!***

Bisogna mangiare per essere forti, ma non solo: bisogna esercitare con l'attività le energie del nutrimento.

**Date loro voi da mangiare**

*Ma Egli disse loro: Date loro voi da mangiare. Ed essi risposero: Noi non abbiamo altro che cinque pani e due pesci; ... - Lu 9:13*

Il testo può essere inteso in due modi:

 **provvedete a dare loro da mangiare: date loro del cibo**

E' l'impegno personale a dare una risposta a chi ha fame: Gesù chiede di “sporcarci le mani”, di metterci del mio tempo, delle mie energie, forze, intelligenza per trovare una risposta significativa ed efficace alle domande dell'umanità, e delle singole persone che incrociano il mio cammino.

In genere, molti vorrebbero aiutare i poveri “dando da mangiare agli affamati” ma pochi vogliono sporcarsene le mani...!

Dobbiamo provvedere ai bisogni altrui, ma dobbiamo farlo senza temere di coinvolgerci sporcandocene le mani.

*Quando ti coinvolgi e te ne sporchi le mani corri dei rischi: una volta mi coinvolsi per aiutare due fidanzati e fui accusato di molte cose da parte della mamma di lei: avevo salvato la figlia, ma a lei importavano altre cose...!*

Gli impeti slanciano le persone e sembrano tutti bravi, tutti spirituali perché vogliono aiutare... ma poi ti accorgi che lo vogliono fare senza coinvolgersi, senza sporcarsene le mani!

#### **date voi stessi a loro come cibo da mangiare: datevi come cibo/pane**

Questo, invece, è ad un piano più alto: è il dono di sé stessi, non del corpo ma della vita!

A Gesù non basta un po' di tempo (o anche tanto), cose, energie o soldi: potremmo dire che non si accontenta di “così poco”, ma chiede ai discepoli di diventare pane, di lasciarsi mangiare; chiede di diventare pane spezzato perché gli altri si possano sfamare.

“Date voi (stessi) da mangiare” ci induce a pensare che la vita stessa fa loro da nutrimento come di un dono prelibato.

**Egli non desidera tanto quello che abbiamo (poco o molto), ma vuole noi, me e te: mettamoci nelle Sue mani e ci farà essere campioni!**

**E le cose? –Anche: poco o molto, lo farà essere abbastanza e con l'avanzo!**

**Ma bisogna portare noi e le cose ai Suoi piedi: dobbiamo trovare il coraggio di consegnare tutto a Lui: pensiamo ad ubbidirlo in quello che ci chiede e il resto la farà Lui miracolosamente. Mat 6.33**

**Abbattiamo i muri della nostra orgogliosa resistenza al Suo invito e della paura di rischiare: lasciamoci andare/modellare, nelle Sue mani e assisteremo a miracoli.**

**Liberiamoci di tutte le zavorre del nostro passato che ci tengono prigionieri con catene invisibili: presentiamoci a Lui e ci libererà per farci strumenti potenti nelle Sue mani.**

Qui il Signore sta chiedendo tutto, in modo completo e totale, senza riserve, senza mezze misure: “senza se e senza ma”.

*Diventare pane è lasciarsi modellare, impastare da Dio, lasciarsi cuocere dal fuoco del Suo Spirito e del Suo amore, per poi lasciarsi spezzare per essere mangiato da tanti; diventa il dono della vita fatto quotidianamente e totalmente “agli affamati”. (O. W.)*

**Dovremmo chiederci: “cosa metto a disposizione di Dio”? –Solo “il pane” o me stesso come pane, come cibo del prossimo?**

**Cosa mi sta impedendo un dono totale della mia vita, la consegna di tutto me stesso a Dio (me come persona e cose)?**

Inoltre, l'accaduto dimostra che non importa cosa e quanto abbiamo da mettere nelle mani di Dio: Egli saprà moltiplicare tutto e renderlo abbondante al punto che ne avvanzerà.

Cinque pani e due pesci –messi nelle mani di Gesù- hanno saziato/sfamato cinquemila uomini oltre le donne e i bambini (dunque hanno abbondantemente mangiato circa 15-20 mila bocche!), e hanno anche raccolto dodici ceste piene dei pezzi avanzati!

Qui non si mette tanto l'enfasi sul grandioso miracolo operato da Gesù, ma su quello che si può fare anche con pochissimo se viene messo nelle Sue mani.

Infine, si mette anche in evidenza che, saziare le persone, nulla di quello che resta viene buttato: si raccoglie e si pensa agli affamati!

**Chi non ha nulla apprezza anche le briciole! Lu 16:21; Ma 7.27-28**

(Oggi si butta il filino di grasso rifilato dalla fetta di prosciutto perché c'è abbondanza e si può sprecare, ma datelo agli affamati: loro mangerebbero anche lo strutto integrale!)

Come ho scritto in un'altra dispensa, di solito si pensa a dare le cose ai bisognosi, ma Dio vuole che diamo prima le nostre persone: questo era il senso della prima Chiesa che dava tutto perché davano sé stessi.

Quei nostri primi fratelli avevano capito bene il messaggio, ma i tempi e la carnalità lo stroncarono: Anania e Saffira ne sono un emblema!

## **Colui che mangia il mio pane**

Chi “mangia il tuo pane” non ti è sempre riconoscente e tu stesso non dovresti aspettartelo!

**Prima di fare il bene a qualcuno, assicurati di essere pronto a riceverne del male in contraccambio: è quello che accadde a Gesù!**

*Io non parlo di voi tutti; io so quelli che ho scelti; ma, perché sia adempita la Scrittura, colui che mangia il mio pane, ha levato contro di me il suo calcagno. - Giov 13:18*

Gesù parlava di Giuda (che mangiava il Suo stesso pane), ma il testo diventa modello per il tradimento e adempimento dell'antica profezia.

*Perfino l'uomo col quale vivevo in pace, nel quale confidavo, che mangiava il mio pane, ha alzato il calcagno contro a me. - Sal 41:9*

Essere traditi è una pessima esperienza, soprattutto se a farlo è colui che spezzava il pane con te: dunque, altro che aspettarti della riconoscenza!

Direi che dobbiamo aspettarci l'esatto contrario, ma non deve importarci: dobbiamo farlo come opera morale ma anche come ubbidienza all'esempio di Cristo.

Se vogliamo seguire Cristo, è questo che detta le regole della nostra vita: non il mondo coi suoi parametri, non le chiese religiose dei "nostri padri" anche se bene etichettate e acclamate!

**Ho un cibo che voi non sapete**

Ecco, si pensa sempre al cibo materiale, al pane di frumento, ma esso è solo "cibo per la carne"...

*Ma egli disse loro: io ho un cibo da mangiare che voi non sapete. - Giov 4:32*

*"Dal principio del suo ministero, Gesù non aveva forse mai provato una gioia simile a quella che, in quel momento, riempiva il suo cuore; essa gli dava una vita nuova anche dal punto di vista fisico" (Godet).*

Il senso di queste parole di Gesù è evidentemente figurativo: nel comunicare il pane e l'acqua della vita a questa povera donna Samaritana, "estranea ai patti della promessa" (Ef 2:12), Gesù aveva completamente "dimenticato/messo da parte la propria fame materiale": l'anima Sua era soddisfatta da un cibo e da un sostentamento spirituale di cui i discepoli non avevano alcuna idea.

Nel fare del bene, Egli trovava una tale delizia e un così gran conforto che ciò era per Lui come mangiare e bere.

*"I pronomi io e voi segnano chiaramente il contrasto fra i suoi pensieri e quelli dei discepoli in quell'istante. In quanto a me, ho mangiato, tutto questo tempo, e tal cibo che voi non sognate neppure" (Brown).*

Allora i discepoli dicevano l'uno all'altro: "forse qualcuno Gli ha portato da mangiare?"

Poveri discepoli ignari di tutto: quanto sono ancora lontani dal messaggio!

**I loro pensieri sono carnali, i loro desideri sono carnali: tutta la loro vita è ancora irrigenerata, inconvertita.**

Non capiscono di quale cibo Gesù parla, non capiscono più di quello che Nicodemo capiva della nuova nascita: insomma, non capiscono ancora nulla!

Cominciano a domandarsi l'un l'altro se qualche persona gli avesse portato da mangiare mentre erano lontani perchè non trovano altre spiegazioni ed è a quel punto che Gesù dice loro: *"il mio cibo è ch'io faccia la volontà di Colui che mi ha mandato e ch'io adempia l'Opera Sua"*.

Come dire, il mio cibo è fare la Volontà di Dio: non so quanto comprendiamo queste parole, ma io mi metto ai piedi del Signore per implorarlo di aiutarmi a realizzare la stessa cosa!

Vorrei tanto che questo fosse anche il mio "cibo": nutrirmi dell'Opera Sua facendo la Sua volontà!

Anche questo è "pane", ma non è mai preso in considerazione perchè noi "vogliamo saziarci di altro"!

**Noi tutti cerchiamo altri cibi: nemmeno la pensiamo "l'Opera di Dio", anche se –al momento opportuno- sappiamo ben dire che vogliamo servire il Signore.**

**No. Noi non immaginiamo neppure cosa significhi "servire il Signore" "nutrirsi dell'Opera Sua"!**

**I Credenti che servono veramente Dio sono pochissimi: i più Lo servono come i Farisei e si sentono anche spirituali! E ostentano anche una iper-spiritualità!**

**Ahimè, spesso siamo solo dei buffoni spirituali che rappresentano parodie del Vangelo: che Dio abbia pietà di noi.**

Questo significa "nutrirsi/saziarsi nel portare a Dio anime da salvare", vedere nel prossimo Gesù stesso: qui "il cibo di Gesù" consiste nella compassione, nella pazienza, e nella sapienza da Lui largita verso quella donna Samaritana così meschina e così indegna.

Ma Gesù sapeva che Lo aspettava qualcosa di più: la prospettiva di salvare molte altre anime in Samaria Lo rallegrava e la gioia di veder così presto "il beneplacito del Signore prosperare nelle Sue mani" Lo faceva giubilare.

## **Mangiare insieme**

In tutte le culture la festa è l'occasione per "vivere insieme" un evento, una memoria, un'appartenenza.

Dobbiamo riconoscere che il mangiare insieme è un'occasione per "vivere insieme" qualcosa: gli esseri umani avvertono questo bisogno nonostante l'individualismo dominante che ammorba l'esistenza, la diffidenza e la paura dell'altro che ormai minaccia anche la vita familiare.

Trovarsi insieme, aprire la casa ad altri che noi amiamo, cercare di contraddire la solitudine, l'isolamento cui spesso sembriamo condannati dalla vita di oggi e dalle architetture che abitiamo, diventa convivialità attorno alla tavola, luogo straordinario di umanizzazione, di ascolto reciproco, di scambio della parola.

Un lavoro pubblicato in America suggerisce che mangiare insieme, in famiglia, migliora il benessere dei ragazzi: lo studio ha dimostrato che chi mangia in famiglia ha crisi depressive meno frequenti.

**Pensano di più al suicidio i ragazzi che non mangiano mai in famiglia che gli altri: ma questo potrebbe dipendere da quanto si va d'accordo in famiglia.**

Nessuno finora era riuscito a valutare l'effetto dello stare insieme dalle altre considerazioni che possono avere un ruolo importante sul benessere dei ragazzi: lo studio ha dimostrato che far cena insieme migliora nei ragazzi la capacità di esprimersi e arricchisce il loro vocabolario.

**Certo dipende molto da quello di cui si parla, da come sono i genitori, se si mangia con la televisione accesa o no: purtroppo, il pasto condiviso, inteso come il riunirsi intorno ad una tavola apparecchiata e consumare pietanze preparate con cura, è diventato ormai solo l'immagine di una pubblicità di famose merende.**

Ormai abbiamo perso cose indispensabili, come ad esempio la capacità di creare un'adeguata atmosfera durante il pasto: questo ha sicuramente influenzato in modo negativo il nostro rapporto con il cibo che, divenendo soltanto oggetto e merce, è stato spogliato di ogni altro suo significato.

Invece, il luogo "cucina" è uno spazio in grado di comunicare un grande senso di famiglia e di intimità: quel senso di coesione e condivisione di cui ogni nucleo familiare ha bisogno per crescere bene.

Ritrovarsi con i propri bambini a condividere un pasto preparato con cura ci offre l'occasione di creare un luogo e un tempo in cui si può relazionarsi e prendersi cura; un luogo e uno spazio in cui il rispetto per le regole e la libera e creativa espressione di sé stessi non sono in antitesi.

E' in questo posto magico, inoltre, che il buon esempio degli adulti trova il suo habitat naturale quale efficace strumento educativo.

**Ad esempio, come si fa a costruire una relazione funzionale con un nuovo datore di lavoro o con un potenziale partner al primo appuntamento?**

Si è da poco scoperta una semplice strategia che viene spesso trascurata: per piacersi, basta cominciare a mangiare lo stesso cibo.

Insomma, mangiare insieme aiuta la relazione purchè non si perdano di vista parametri e obiettivi, purchè non sia "fine a sé stesso": infatti, Gesù desiderò ardentemente "cenare insieme" agli apostoli!

*Ed egli disse loro: ho grandemente desiderato di mangiare questa pasqua con voi.... Lu 22:15*

Se lo ha detto Cristo vorrà pur dire qualcosa, ma non so quanto i Cristiani desiderano ardentemente ritrovarsi insieme, aprire la loro casa, relazionare per costruire Opere e vivere la comunione.

## **Erano perseveranti**

La perseveranza è una di quelle qualità più assenti nella nostra vita: essere costanti, agire a tempo e fuor di tempo, essere imperterriti nel fare il bene operando per il Signore, non stancarsi mai spendendo e spendendosi!

**Gesù camminava risoluto verso Gerusalemme dove sapeva che Lo avrebbero crocifisso! Gios 1.8**

Oh, sì: questo manca proprio perché ci limitiamo spesso a fare "il necessario", il meno possibile... e senza rischiare mai nulla.

*Ed erano perseveranti nell'attendere all'insegnamento degli apostoli, nella comunione fraterna, nel rompere il pane e nelle preghiere. - At 2:42*

La prima Chiesa era perseverante (tutti erano perseveranti!): lo manifestavano con la ricerca reciproca, con la condivisione di tutto!

**La prima Chiesa era "Chiesa-famiglia": invece, oggi le chiese sono solo religiose e non hanno proprio nulla della famiglia.**

Tutto questo oggi è utopia, chimera: dove sono i Cristiani che vogliono farlo veramente?

Ce ne sono tanti che sbandierano idee emozionali del tipo "vogliamo bene, amiamoci, serviamoci, ecc." ma poi tutto finisce con le parole: oggi non esiste neppure lontanamente il senso della relazione: sono parole, parole scritte su carta, depositate nei siti internet, registrate e divulgate, ma sempre e solo parole vuote che non hanno alcun seguito concreto tramite i fatti.

**Invece, la prima Chiesa viveva in questo modo: era perseverante e, di conseguenza, moltiplicava enormemente.**

**Tutti erano propositivi e disponibili a tutto: non si lasciavano fermare da niente e da nessuno, non demordevano nemmeno davanti alla morte.**

La prima Chiesa era come un fiume in piena che travolge tutto: essi erano "il fiume di Dio" che travolgeva in modo perseverante (costante) tutto tramite l'Amore di Dio.

Ci vogliono valori forti per mettere in fuga quelli obsoleti e rovinosi: solo i forti mettono in fuga i deboli.

Spesso ci ritroviamo come nani a combattere i nostri giganti e chiediamo a Dio di aiutarci a vincerli: invece, dovremmo diventare noi stessi dei giganti: giganti nella Fede e nell'Amore, giganti nella strenua condotta, giganti di santità e di consacrazione.

### **L'unico pane**

Ecco un altro concetto che è stato spogliato del suo significato spirituale!

Quando ero cattolico notavo come la gente cercava di arrivare alla messa prima dell'Offertorio (così diceva il catechismo per rendere efficace la messa, cioè valida.): arrivavano prima perché dovevano "prendersi la comunione" senza la quale la messa non sarebbe stata valida.

Dovevano "partecipare" al sacrificio della messa: che obbrobrio!

**Ci sono Cristiani che fanno la stessa cosa nelle chiese Evangeliche: arrivano "in tempo" per partecipare ai simboli: li vedi arrivare di corsa per "fare in tempo a prendere i simboli" e questa sarebbe la loro partecipazione.**

Forse pensano la stessa cosa, cioè che senza di questo "la messa evangelica" non sarebbe valida: che oltraggio alla Parola di Dio!

Costoro farebbero meglio a non avvicinarsi neppure all'adunanza: dovrebbero battersi il petto milioni di volte per aver voluto abbracciare un cristianesimo religioso.

Essi non hanno cambiato vita, ma solo la vecchia religione: non c'è stata la nuova nascita ma solo una nuova forma religiosa!

Noi partecipiamo tutti all'unico pane, ma NON tanto spezzando il pane in sala bensì vivendo per Lui, in relazione armoniosa con Lui: questa è la comunione e questo, poi, lo dimostriamo rappresentandolo in sala quando "spezziamo il pane".

**Quel pane è solo il simbolo della comunione (non la comunione, ma il simbolo della comunione!): simbolo di una realtà, ma se la realtà manca partecipare al simbolo è solo ipocrisia!**

La celebrazione dei simboli è un gesto di comunione con la Chiesa, che è il "corpo del Signore"!

*"Il calice della benedizione che noi benediciamo, non è egli la comunione col sangue di Cristo? Il pane, che noi rompiamo, non è egli la comunione col corpo di Cristo? Siccome v'è un unico pane, noi, che siamo molti, siamo un corpo unico, perché partecipiamo tutti a quell'unico pane". 1Corinzi 10:14-17*

La Chiesa è un corpo e in quanto tale deve essere legato/connesso: la Cena del Signore (i simboli) ci ricorda che ogni fratello ha comunione con il corpo di Cristo (è connesso nel corpo).

È importante considerare che "tutti" ne mangiarono e "tutti ne bevvero".

*"Mentre mangiavano, Gesù prese del pane; detta la benedizione, lo spezzò, lo diede loro e disse: "Prendete, questo è il mio corpo". Poi, preso un calice e rese grazie, lo diede loro, e tutti ne bevvero. Poi Gesù disse: "Questo è il mio sangue, il sangue del patto, che è sparso per molti. In verità vi dico che non berrò più del frutto della vigna fino al giorno che lo berrò nuovo nel regno di Dio". Marco 14:22- 26*

Per festeggiare la Pasqua si riuniva la famiglia, per celebrare Gesù si riunisce la famiglia spirituale: nell'armonia, nella pace, nell'intimità, nell'amore, nella comunità fraterna.

Non deve esservi alcun disturbo nella famiglia di Dio: nessun conflitto.

*"Così dunque non siete più né stranieri né ospiti; ma siete concittadini dei santi e membri della famiglia di Dio". Efesini 2:19*

Il pane che si spezza, cui tutti partecipano, rappresenta la partecipazione allo "stesso corpo", ma non nel senso che mangiamo tutti lo stesso corpo (quello di Gesù!) perché il corpo cui si riferisce il testo è "la chiesa" (corpo mistico del Signore).

**Nella prima Chiesa erano tutti coinvolti e dividevano: partecipavano.**

**Invece, oggi i Credenti hanno timore di scoprirsi: hanno paura e non condividono nulla.**

Compiere un gesto da solo ha una valenza e un significato, ma farlo assieme ha un significato ben più profondo: di fraterna comunione perché aggrega e rende partecipi della famiglia.

Il messaggio del Vangelo non è un messaggio rituale: è spirituale, affettivo e anche fisico, fatto di azioni concrete; è un messaggio che si rivolge alla persona nella sua totalità.

Esso chiama in causa il corpo, la mente e lo spirito dell'uomo: i gesti aiutano e servono per comprendere delle lezioni, e dei valori meglio che con le semplici ed elaborate espressioni verbali.

Lo si fa assieme perché in tal modo c'è la comunione dei fratelli che viene proprio rappresentata dagli stessi simboli che si usano e a cui si partecipa: è il senso della famiglia.

**E' il senso della chiesa-famiglia: famiglia di Dio, famiglia nostra, famiglia per chi vuole unirsi!**

**Dobbiamo vivere la Chiesa come famiglia: dobbiamo considerarci famiglia e comportarci come famiglia perché è nella famiglia che si mangia lo stesso pane.**

**E' una famiglia spirituale, ma una famiglia vera che dovrebbe essere presa come esempio per la famiglia sociale di cui ciascuno di noi fa parte.**

Il significato profondo è quello di ricordare insieme come Chiesa che cosa Gesù ha compiuto per la nostra salvezza per viverlo spiritualmente -più profondamente- nell'esperienza personale e comunitaria.

*"Quando giunse l'ora, egli si mise a tavola, e gli apostoli con lui. Egli disse loro: "Ho vivamente desiderato di mangiare questa Pasqua con voi, prima di soffrire". Luca 22:15*

Sebbene crediamo che il pane ed il vino rimangano tali, pure essi richiamano realtà spirituali profonde quando ci accostiamo ad essi nella maniera indicata dal Signore: dopo tutto il pane ed il vino, che fanno parte degli alimenti quotidiani, risultano molto comprensibili nelle abitudini correnti.

Se non ci atteniamo alla Parola del Signore, introduciamo elementi soggettivi che non richiamano più le realtà specifiche che Gesù ha voluto sottolineare: come, ad esempio, accade con l'ostia cattolica.

**È necessario accostarsi degnamente.**

*"Poiché ogni volta che mangiate questo pane e bevete da questo calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga". Perciò, chiunque mangerà il pane o berrà dal calice del Signore indegnamente, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. Ora ciascuno esamini sé stesso, e così mangi del pane e beva dal calice; poiché chi mangia e beve, mangia e beve un giudizio contro sé stesso, se non discerne "il corpo del Signore". Per questo motivo molti fra voi sono infermi e malati, e parecchi muoiono. ...". 1Cor 11:26-32*

✚ **Una vita di contrasto con la Parola di Dio, legata al mondo, non ne è degna!**

*"Non amate il mondo né le cose che sono nel mondo. ...". 1Gio 2:15-17*

✚ **Una vita in discordia o in lite con i fratelli non ne è degna.**

*"Se dunque tu stai per offrire la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia là la tua offerta davanti all'altare, e va' prima a riconciliarti con tuo fratello; poi vieni a offrire la tua offerta. ...". Mat 5:23-25*

Approfitto per dire che c'è un equivoco da chiarire in merito a questo punto ed è quello dell'astensione dalla Cena del Signore di coloro che si reputano indegni, i quali non partecipano per non essere giudicati dal Signore.

Nella maggior parte dei casi si tratta di Credenti che non sono disposti a perdonare e che preferiscono rimanere con il proprio cruccio, con la propria amarezza: allora, pur di non riconciliarsi anzi se ne astengono per timore del giudizio divino! Questo è orgoglio.

Questo atteggiamento di apparente rigore che vorrebbe mostrare un alto grado di spiritualità, invece evidenzia arroganza, risentimento e ribellione.

L'umiltà e la coerenza cristiane ci fanno mettere in pratica la norma biblica di Efesini 4:26,31: anche a costo di prenderci tutti i torti che non abbiamo.

**Infatti, nella riconciliazione fraterna non conta affatto sapere di chi siano i torti!**

*"Il sole non tramonti sopra la vostra ira e non fate posto al diavolo. ... Siate invece benevoli e misericordiosi gli uni verso gli altri, perdonandovi a vicenda come anche Dio vi ha perdonati in Cristo". Ef 4.26 e ref.*

È necessario ricercare il fratello offeso e accostarsi alla "tavola del Signore" con gioia e gratitudine: non è sufficiente il solo astenerci dai simboli per essere apposto con Dio, così come non lo è il solo accostarsi ai simboli!

#### **Un'attitudine di superficialità e indolenza non ne è degna.**

È dunque richiesto l'esame di sé stesso e un'attenta preparazione spirituale.

*"Ora ciascuno esamini sé stesso, e così mangi del pane e beva dal calice; poiché chi mangia e beve, mangia e beve un giudizio contro sé stesso, se non discerne il corpo del Signore. Per questo motivo molti fra voi sono infermi e malati, e parecchi muoiono". 1Corinzi 11:28-30*

Ognuno è giudice di sé stesso e risponde personalmente al Signore: chi si accosterà indegnamente ne risponderà personalmente: Dio ci aiuti a fare sempre meglio la Sua volontà.

E chi si accosterà non potrà giustificarsi dicendo *"non mi accostavo perché non ero in pace con mio fratello, oppure per gli altri motivi!"*

- *"Esaminami, o Dio, e conosci il mio cuore. Mettimi alla prova e conosci i miei pensieri. Vedi se c'è in me qualche via iniqua ...". Sal 139:23,24*
- *Siccome v'è un unico pane, noi, che siamo molti, siamo un corpo unico, perché partecipiamo tutti a quell'unico pane. - 1Co 10:17*

E' stato scritto molto su questo: **c'è un unico pane e tutti partecipiamo all'unico pane!**

L'espressione "c'è un unico pane" mette al centro Cristo e "tutti partecipiamo a quell'unico pane" richiama il simbolo della Cena come rappresentazione dell'unica realtà/unità di Fede: come tutti ci nutriamo di Cristo e formiamo un unico corpo (la Chiesa), così tutti esprimiamo l'unità e la comunione (relazione armoniosa con Cristo e tra di noi) partecipando (spezzando) l'unico pane della Cena del Signore.

E' una figura che richiama l'unità e la comunione, ma è una figura che ha senso solo se l'unità e la comunione esistono.

**Se non focalizziamo il concetto di Chiesa-famiglia con una relazione reale e profonda (famigliare), il senso dei Simboli è solo virtuale.**

Esaminiamoci, esaminiamoci: esaminiamoci per verificare se e quanto siamo in comunione per mangiare dell'unico pane tutti insieme, **sforziamoci di vivere la Chiesa come la nostra famiglia.**

**Essa è una famiglia ancora più importante perché è di Dio e noi ne facciamo parte, per questo "spezziamo il pane" insieme: ma dovrebbe essere la conseguenza del "vivere insieme"!**

#### **QUARTA APPLICAZIONE: FRATELLI O AMICI?**

I Credenti sono fratelli in Cristo, della stessa famiglia di Dio, ma l'essere fratelli non implica automaticamente essere anche amici: per essere fratelli basta nascere nella stessa famiglia, ma per essere amici serve molto altro!

Amici è più che fratelli e serve la voglia di relazione ai fini dell'interazione: per essere fratelli basta nascere dallo stesso padre (noi siamo "nati da Dio"), ma per essere amici ci vuole ben altro: parametri comuni, dinamiche comuni, obiettivi comuni, empatia comune, ecc.

Solo se si è amici si può lavorare assieme per vivere il Vangelo in modo concreto e potente, affascinante e fruttuoso per l'onore del Signore e la salvezza delle anime perdute: ma questo richiede l'impegno reciproco per concretizzare la relazione che innescherà il turbo nel servizio e nella gratificazione Cristiana.

**Per essere amici bisogna focalizzare che si deve andare oltre i semplici legami famigliari, oltre l'individualismo, oltre il protagonismo, oltre l'arrivismo, ecc.: deve realizzarsi una specie di "estensione di sé stessi", come se tu fossi anche l'altro!**

**Infatti, la Bibbia afferma che "l'amico è un altro te stesso"! De 31:8**

**I fratelli mangiano insieme perché devono ed è automatico, mentre gli amici mangiano insieme perché lo vogliono e si attivano per farlo "perché sono andati oltre l'egoismo"!**

Il Vangelo ci rende fratelli in Cristo (membri della stessa famiglia spirituale per "nuova nascita", una "nascita da Dio" che permette la fratellanza), ma il Vangelo vuole aiutarci anche a realizzare l'amicizia in Cristo, oltre alla fratellanza: questa sì che renderebbe la vita Cristiana affascinante e desiderabile.



Voglio fare perché ho maturato la giustizia e l'utilità di farlo per me e/o per gli altri: siccome l'ho maturato sono pronto, disponibile ad affrontare sacrifici e rinunce con gioia.

**Desidero farlo per Amore e voglio "farlo a prescindere" come insegna il vero Amore.**

**Finché tutto questo non si matura dentro di noi, il fare diventa sterile quando e se c'è.**

In questa dispensa non sto parlando del "fare" in generale, ma del "fare" inteso come relazione-comunione per "mangiare il pane insieme": dunque, torniamo a ri-valorizzare il pane della vita, a nutrircene "divorandolo" e consumandolo insieme perché è "il pane di Dio"!

E allora, sì, che tornerà e si manifesterà la vera comunione tramite la forte aggregazione derivante dall'amicizia (relazione d'amicizia): è molto più che fratellanza, non credi?

**Questo è il potere del pane di Dio, il pane della Vita, ma va realizzato insieme nella condivisione, nella convivialità: questo è il vero "partecipare tutti all'unico pane"!**

Allora, come ho più volte detto, il benessere spirituale (unitamente a quello psico-fisico e sociale, nella famiglia e nella chiesa come sul lavoro e ovunque) non dipende tanto dalla nostra bravura o capacità, bensì da quello che siamo: se fingiamo di essere ciò che non siamo illudiamo noi stessi e aspettiamo vanamente risultati che non arriveranno.

**La finzione non produce nulla di buono e se tutti fingono che cosa c'è da aspettarsi?**

**Le false aspettative derivano dalle illusioni, dalla pessima idea che basta fare qualcosa: ma "il fare" senza "l'essere" non produce nulla di buono.**

**Spesso le chiese sono piene di "attori" che inscenano una parte teatrale: potrà funzionare? No, affatto: che lo facciano i famosi "calibri da novanta" non fa differenza!**

Il vero risveglio della chiesa locale, il progresso dell'Opera in una chiesa locale, dipende da quello che sono e che vivono i Credenti del posto: se sono veramente spirituali si relazioneranno armoniosamente tra di loro (oltre che con Dio) e questo stile di vita farà di loro delle persone benedette da Dio, oltre che ammirate dalla società.

La vera evangelizzazione sei tu: la tua vita, quello che sei e che vivi ripieno dello Spirito Santo.

**Frequentare le adunanze della chiesa locale, evangelizzare e fare delle agapi non produce nulla se la vita dei Credenti non è una vita di relazione armoniosa: sarebbero attività finalizzate a sé stesse, senza la potenza dello Spirito Santo.**

Sarebbero strumenti di ostentazione per sentirsi apposto, ma nulla di più: o viviamo una vera e reale comunione, oppure tutto sarà inutile, religioso e formale.

La sterilità dipende dalla religiosità, dalle formalità meccaniche che possono essere fatte benissimo -e persino meglio- dagli inconvertiti!

**La quantità fine a sé stessa è solo la misura dell'orgoglio e dell'ostentazione (attivismo)!**

**La qualità si fa beffe della quantità, ma produce comunque benedizioni che si manifestano anche con la quantità: sii ciò che sei e produrrà molto di più anche facendo di meno!**

**Il pane di Dio, il pane della vita serve per questo: la vita derivante dal "pane di Dio" non si manifesta col cambio di religione, con la quantità o con la professionalità delle cose che si fanno.**

Non si possono avere le benedizioni "solo facendo" (attivismo), senza nutrirsi del pane di Dio divorandolo come elemento di soddisfazione per la grande fame (voglia): chi lo fa, desidera ardentemente stare insieme a tutti gli altri per dividerlo nella convivialità con una relazione di interdipendenza, armoniosa, sincera e sinergica.

Questo era e resta il vero segreto della benedizione a 360°, in tutti i settori.

A nulla serve sapere/dire come ti senti, cosa credi: invece serve quello che sei veramente, come vivi realmente, al di là di quello che dici e al di là di quello che appari.

**"Tu sei il dottore d'Israele e non sai queste cose?" - Giov 3:10**

Per applicazione, potremmo dire onestamente:

- ✓ **"sappiamo tante cose e non viviamo nulla di essenziale": ci sentiamo "dottori" e siamo più ignoranti delle "capre"!**
- ✓ **"Sappiamo tante cose e non facciamo nulla di ciò che dovremmo"!**
- ✓ **"Ci lamentiamo tanto e la causa dei nostri mali siamo noi stessi"!**

Purtroppo, devo dare ragione al detto di Dante Alighieri:  
**"chi è causa del suo mal pianga sé stesso"!**